



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

3
Quaderno



La Finanza degli Enti Locali nella Regione Friuli Venezia Giulia anni 2001_2003

OSSERVATORIO REGIONALE PER LA FINANZA LOCALE



La finanza degli Enti Locali nella Regione FVG *(2001-2003)*

Clara Busana Banterle¹, Matilde Trevisani¹, Marco Bartolich²

¹ **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, Università di Trieste**
clara.busana@econ.units.it,
matilde.trevisani@econ.units.it

² **Dipartimento di Economia Pubblica e Territoriale, Università di Pavia**
wili79@hotmail.com

Sommario

Premessa (C. Busana Banterle)	3
I - Comuni (M. Trevisani)	8
1 <i>Indicatori elementari</i>	8
2 <i>Indicatori sintetici</i>	22
<i>Appendice</i>	35
II - Province (M. Bartolich)	
<i>Introduzione</i>	41
1 <i>Analisi delle entrate correnti</i>	43
2 <i>Analisi delle spese correnti</i>	49
3 <i>Indicatori finanziari e strutturali</i>	59
4 <i>Approfondimenti per la funzione “viabilità”</i>	63

Premessa

(Clara Busana Banterle)

Il Rapporto 2005 sulla finanza degli Enti Locali della Regione Friuli Venezia Giulia, relativo al periodo 2001-2003, costituisce la prosecuzione del precedente Rapporto 2004 elaborato per il periodo 1999-2002 (*La finanza degli Enti Locali nella Regione Friuli Venezia Giulia*. Osservatorio regionale per la finanza locale, Quaderno n° 1, Anno 2004) con due importanti innovazioni.

Il primo e più evidente elemento innovativo è dato dall'estensione dell'analisi ai conti consuntivi delle quattro Province del Friuli Venezia Giulia, in aggiunta a quella dei Comuni già avviata nel precedente Rapporto. Il secondo elemento di novità è dato dall'elaborazione di una metodologia originale per rendere confrontabili al 2002 e al 2003 le risultanze dell'analisi delle componenti principali (ACP) applicata agli indicatori elementari dei bilanci consuntivi dei Comuni nel 2001 nel precedente Rapporto.

Questo secondo elemento, seppure di natura più tecnica, ci sembra fondamentale nella misura in cui risponde in positivo alla critica da noi precedentemente sviluppata intorno alla capacità dei più tradizionali indici sintetici additivi di misurare l'evoluzione finanziaria nel tempo dei singoli Comuni, nonché di proporre una graduatoria annuale degli stessi.

Con queste dovute precisazioni, passiamo ad esaminare la struttura del Rapporto, sintetizzandone i risultati più rilevanti.

La prima parte del rapporto è dedicata alla finanza dei Comuni. Dopo una breve introduzione, nel paragrafo 1 si ripercorre l'evoluzione nel triennio 2001-2003 degli indicatori elementari, come già definiti nel precedente Rapporto (Busana Banterle e Trevisani (2004)).

Rispetto a quest'ultimo, la base informativa si arricchisce dei dati relativi ai Certificati dei conti di bilancio 2003; inoltre, quasi tutti i dati mancanti dei Certificati 2002 sono stati integrati. Nell'esame dell'evoluzione degli indicatori elementari ci si sofferma sulle discontinuità rispetto al passato, affidando a tabelle e grafici le altre informazioni rilevanti.

Nell'ordine, si esaminano prima gli indicatori relativi alle entrate, poi quelli relativi alle spese e all'equilibrio di parte corrente.

Dall'esame degli indici di autonomia aggregati nel triennio 2001-2003 emerge una graduale ma costante flessione dell'indice di *autonomia finanziaria* (con e senza TARSU) cui si contrappone la crescita dell'indice di *intervento regionale*. La flessione dell'autonomia finanziaria è imputabile alla riduzione dell'*autonomia extra-tributaria*.

Tale riduzione di autonomia finanziaria si registra in tutte le classi demografiche in cui abbiamo classificato i Comuni, con un incremento nel tempo dei trasferimenti regionali al

Comune di Gorizia ed, appunto, un calo dell'autonomia extra-tributaria, soprattutto, della classe E (Comuni tra 10 e 30 mila abitanti) e del Comune di Trieste.

Considerando la composizione delle entrate mediante i corrispondenti indicatori misurati in valori assoluti pro capite, si conferma, riguardo al *trend* temporale, il decremento dell'autonomia finanziaria per Udine e Trieste.

Per quanto riguarda le uscite, nella suddivisione aggregata delle spese per funzione, la graduatoria delle funzioni rimane inalterata rispetto ai periodi precedenti, ma si registra qualche variazione nell'incidenza delle funzioni stesse. In particolare, le spese per l' *amministrazione, gestione e controllo* si abbassano lievemente nel 2003. L' incidenza del *settore sociale* continua invece a crescere fin dal 1999.

L'analisi funzionale disaggregata per classi demografiche riconferma la sussistenza di una relazione inversa tra incidenza della spesa per *amministrazione* e per *viabilità e trasporti* e dimensione demografica (da cui deriva un'effettiva specializzazione funzionale solo nelle classi demografiche più ampie). Si conferma anche una relazione diretta tra *settore sociale* ed ampiezza demografica (classe E e Comuni capoluogo).

A tale proposito si noti tuttavia come il Comune di Gorizia si discosti dagli altri capoluoghi regionali per un'elevata percentuale di spese per l'amministrazione *ed anche* per il settore sociale, associate ad una brusca riduzione delle spese per territorio e ambiente. Riguardo alla medesima funzione anche Udine registra un dimezzamento della spesa nel triennio 2001-2003 rispetto al precedente biennio.

La classificazione delle spese per *categorie economiche* evidenzia una costante crescita legata all'*erogazione di servizi* ed una incidenza dell' *acquisto di beni e materie prime* in continua riduzione dal 1999.

L'analisi economica disaggregata per classi demografiche conferma il trend precedente, inclusa l'anomalia di Gorizia che, non ostante la dimensione, presenta una elevata spesa destinata al *personale*.

L'indicatore di *rigidità strutturale*, considerando l'intero quinquennio 1999-2003, si mantiene intorno al 40%, con l'eccezione di Trieste, che registrava nel 2001 un'impennata attribuibile all'estinzione di un mutuo, di cui si è già discusso nel precedente Rapporto.

Nell'analisi disaggregata per classi demografiche, considerando solo la quota derivante dal *costo del personale* (escludendo cioè la componente instabile costituita dagli ammortamenti di mutui e prestiti e dagli interessi) l'indicatore si attesta su valori tra il 25 e il 35 %, dove i valori più elevati riguardano i Comuni capoluogo con l'eccezione di Udine e con un *trend* crescente per Gorizia.

Come già rilevato nel precedente Rapporto, l'indicatore di *propensione all'investimento* deve essere analizzato in combinazione con la *spesa in conto capitale pro capite* per non generare indicazioni ingannevoli.

L'esame incrociato delle due variabili evidenzia a livello aggregato una ripresa nel 2003 rispetto alla contrazione del 2002, ma valori ancora inferiori al 2001. A livello disaggregato, concentrandosi sui Comuni capoluogo, si osserva una effettiva riduzione della propensione agli investimenti per Trieste ed Udine, una più modesta contrazione per Pordenone ed un forte incremento per Gorizia.

Infine, la *sostenibilità corrente* (decescente con l'ampiezza demografica) in generale mostra come i conti economici siano in sostanziale equilibrio.

Nel paragrafo 2, evitando la convenzionale costruzione di indici additivi, si affronta la costruzione degli *indicatori sintetici* utilizzando l'analisi delle componenti principali (ACP) -precedentemente applicata al solo 2001-, per realizzare una riduzione dei dati a partire dagli indicatori elementari esposti nella sezione precedente. La tecnica viene estesa per elaborare indici sintetici che siano omogenei e quindi confrontabili nel tempo. La tecnica comporta una procedura in due fasi: nella prima si seleziona il "miglior" sottoinsieme comune di indicatori nel tempo; nella seconda, dopo aver indagato sull'esistenza di una struttura latente ai dati stabile nel tempo, si procede a stimare, sulla base del precedente sottoinsieme, un modello di previsione per le singole componenti principali estratte nei diversi anni. Sebbene la procedura appaia relativamente complessa e in qualche misura "sovrabbondante" a fronte dei risultati che ne derivano nel nostro caso, va sottolineata la sua crescente utilità all'allungarsi delle serie temporali cui si applicherà nei Rapporti dei prossimi anni. I risultati conclusivi confermano la diversità strutturale dei Comuni aggregati per classe demografica.

La seconda parte del Rapporto espone la situazione finanziaria delle quattro Province del Friuli Venezia Giulia partendo dai loro bilanci consuntivi negli anni dal 2001 al 2003. In tale contesto due osservazioni appaiono d'obbligo: da un lato l'analisi di bilancio, pur essendo rilevante per ovvi motivi, non è lo strumento più idoneo a registrare attività di coordinamento tipiche dell'Ente provinciale, se non nella limitata misura in cui tali attività generano entrate o uscite finanziarie.

D'altro lato, il *benchmark* rispetto cui si sono raffrontati i valori degli *indicatori strutturali di bilancio* delle singole Province della nostra Regione è costituito (oltre che dal valore aggregato regionale) dal valore dell'indicatore nazionale, elaborato annualmente dall'ISTAT nei "I bilanci consuntivi delle Amministrazioni provinciali" per l'insieme delle Province italiane (escluse quelle autonome di Trento e Bolzano e di Aosta). Tale *benchmark* appare adeguato, qualora l'obiettivo sia quello di *descrivere* gli scostamenti che caratterizzano il

comportamento delle Province di una Regione a statuto speciale come la nostra, senza alcuna connotazione valutativa. Le differenze sono infatti largamente imputabili alle diverse e più ampie attuali competenze attribuite alle Province che ricadono nelle Regioni a statuto ordinario.

Lo schema espositivo seguito considera, nel paragrafo 1, la *dinamica* e la *composizione* delle *entrate correnti*, rilevando una dinamica complessiva assai più contenuta ed un peso dei trasferimenti regionali sul totale delle entrate correnti assai più elevato, rispetto alla media nazionale (dove le entrate tributarie ed i trasferimenti registrano un peso analogo). Come si evidenzia più oltre, la minor dinamica delle entrate correnti si accompagna tuttavia ad un livello iniziale (il 2001) di entrate correnti pro capite più elevato per tutte le Province della Regione rispetto al valore medio nazionale (con un differenziale particolarmente vistoso per la Provincia di Trieste); differenziale che ovviamente si riduce nel triennio.

La *capacità di riscossione* (il rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e quelle accertate), pur rimanendo assai superiore al valore nazionale (leggermente per le entrate tributarie, ma molto maggiore per le entrate extratributarie e soprattutto per i trasferimenti), segnala una caduta del differenziale dal 2001 al 2003, imputabile principalmente alla sostenuta dinamica a livello nazionale.

Il paragrafo 2 costituisce il centro dell'analisi. Si concentra sull'*evoluzione* delle *spese correnti* che, anche in questo caso, registrano una dinamica meno accentuata rispetto a quella media nazionale, partendo tuttavia da un livello di spesa corrente pro capite più elevato. La chiave di lettura che si è rivelata come la più proficua nell'individuare le peculiarità delle singole Province della nostra Regione è data congiuntamente dalla *classificazione funzionale* e da quella *economica*.

Seguendo la *classificazione funzionale*, nel Friuli Venezia Giulia è la *funzione di trasporti* ad assorbire la quota maggiore delle risorse provinciali (essendo delegate alle Province le funzioni relative alle concessioni dei servizi di trasporto pubblico locale di linea), mentre a livello nazionale ciò accade per la funzione di *amministrazione, gestione e controllo*. Il dato regionale per il trasporto locale è infatti in media quattro volte più grande di quello nazionale, mentre per l'amministrazione ne è di poco inferiore (in media 5 punti percentuali).

Rispetto a tale funzione si rileva in Regione, negli anni considerati, una grande eterogeneità di contabilizzazione: la ripartizione per *categoria economica* evidenzia infatti che per le Province di Udine e Pordenone circa il 98 % delle spese per trasporti è costituito da spese per *acquisto di prestazioni di servizi*, mentre per le Province di Trieste e Gorizia la spesa per trasporti è costituita quasi esclusivamente da *trasferimenti* (alle imprese nel primo caso ed alle famiglie ed ad altri enti senza fini di lucro nel secondo).

L'eterogeneità, frutto di interpretazioni difformi, è destinata a scomparire dal 2005, con una ricomposizione sulla scelta classificatoria operata da Udine e Pordenone. Nel nostro Rapporto abbiamo riclassificato la funzione trasporti in modo unitario anche per i tre anni concernenti la rilevazione. Ciò consente, tra l'altro, di evitare una sovrastima degli interventi di sostegno alle famiglie ed al settore *no profit*.

Per quanto riguarda le altre funzioni: solo per il *settore sociale* e per la *cultura ed i beni culturali* la quota di spesa corrente è superiore al valore nazionale. Per il *settore turistico, sportivo e ricreativo* c'è una sostanziale uguaglianza, ma tutte le altre funzioni sono sensibilmente meno rilevanti rispetto alla composizione funzionale della spesa delle altre Province italiane.

L'*indicatore di capacità di spesa*, ovvero il rapporto tra i pagamenti correnti in conto competenza e gli impegni di spesa corrente, evidenzia un valore per il Friuli Venezia Giulia di quasi 15 punti percentuali superiore a quello nazionale.

Il paragrafo 3 confronta alcuni *indici finanziari e strutturali* per le singole Province con quelli nazionali: l'*autonomia finanziaria* è sensibilmente inferiore al dato nazionale, le *entrate proprie* sono ripartite in modo equilibrato tra quelle tributarie e quelle extratributarie, la *rigidità strutturale* presenta per le Province della Regione, ed in particolare per quella di Trieste, un valore in media più basso di 10 punti percentuali di quello nazionale. Con l'eccezione della Provincia di Udine, che presenta un'elevata e stabile *propensione all'investimento*, in tutti gli altri casi l'indice presenta una assai elevata instabilità. L'*equilibrio di parte corrente* è sostanzialmente raggiunto da tutte e quattro le Province, con un leggero deterioramento solo per Trieste nel 2003.

Il paragrafo 4 approfondisce l'andamento delle spese per la funzione *viabilità*. Le ragioni che motivano tale approfondimento hanno una duplice natura: da un lato appare rilevante analizzare l'andamento della funzione *gestione del territorio*, cui la *viabilità* attiene, poiché tale funzione è in generale emblematica del ruolo che le Province intendono svolgere in tutta Italia. Dall'altro perchè per questa funzione è possibile utilizzare quadri aggiuntivi dei conti di bilancio che raccolgono informazioni atte a costruire indicatori di efficienza.

I - Comuni

(Matilde Trevisani)

1. Indicatori elementari

Nella prima parte ripercorriamo l'evoluzione nel triennio 2001-2003 degli indicatori elementari come già definiti nel precedente rapporto (Busana Banterle e Trevisani (2004); cfr. *Box* in Appendice). Rispetto a quest'ultimo, la base informativa si arricchisce dei dati relativi ai Certificati dei conti di bilancio 2003; inoltre, quasi tutti i dati mancanti dei Certificati 2002 sono stati integrati (maggiori dettagli sui dati ancora non disponibili per questi due anni si trovano in appendice al testo). Di tale evoluzione rimarcheremo solo le note più salienti; per il resto, tabelle e grafici suppliscono al testo nel fornire le informazioni di interesse. Nell'ordine, si esamineranno prima gli indicatori relativi alle entrate, poi quelli relativi alle spese e all'equilibrio di parte corrente.

1.1. Entrate

Dall'esame degli indici di autonomia aggregati nel triennio 2001-2003 (Tabella 1) si può osservare come ad una graduale ma costante flessione dell'indice di **autonomia finanziaria** (senza riguardo se al lordo o al netto della TARSU; per una discussione sugli indici con o senza gli importi della *tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani* si veda Busana Banterle e Trevisani (2004)) venga a contrapporsi la crescita dell'indice, di fatto complementare, di **intervento regionale**. E come ciò si verifichi a scapito dell'**autonomia extra-tributaria** (si veda il rapporto Entrate Tributarie/Entrate Proprie, pressochè costante se non crescente nell'arco di tempo considerato).

Tabella 1: Composizione percentuale delle entrate correnti nel triennio 2001-2003: Comuni FVG.

Indicatore	2001	2002	2003
Autonomia Finanziaria	59.0	57.8	56.8
Autonomia Finanziaria (esclusa TARSU)	55.9	54.7	53.6
Autonomia Tributaria	33.3	33.6	33.0
Autonomia Tributaria (esclusa TARSU)	28.2	28.9	28.3
Intervento Erariale	2.1	1.9	2.2
Intervento Regionale	36.2	37.3	38.1
Entrate Tributarie/Entrate Proprie	56.4	58.2	58.0
Ici/Entrate Tributarie	59.2	59.4	59.1

Gli stessi indicatori di autonomia calcolati in aggregato sono stati elaborati considerando la diversa dimensione demografica dei Comuni (Tabella 2). A tal fine si è mantenuto lo stesso raggruppamento in classi adottato nel precedente rapporto (cfr. Busana Banterle e Trevisani, 2004).

La Figura 1 aiuta a rimarcare i comportamenti più in rilievo. In particolare, l'autonomia

Tabella 2: Composizione percentuale delle entrate correnti nel triennio 2001-2003: Comuni FVG per classi demografiche.

No. di ab. (intervalli in migliaia)	0-1	1-3	3-5	5-10	10-30	30-60		>30		
						GO	PN	UD	TS	
Autonomia Finanziaria										
2001	38	51	53	63	60	55	63	60	63	
2002	38	49	54	62	58	49	64	59	62	
2003	41	49	52	63	58	50	61	55	59	
Autonomia Finanziaria (esclusa TARSU)										
2001	35	48	50	60	57	51	61	59	60	
2002	34	46	51	59	55	49	62	59	58	
2003	38	46	49	59	54	50	59	55	55	
Autonomia Tributaria										
2001	18	29	33	42	33	33	34	27	32	
2002	18	28	34	42	33	26	35	26	36	
2003	21	27	34	41	32	26	31	26	36	
Autonomia Tributaria (esclusa TARSU)										
2001	14	24	29	37	28	27	30	27	25	
2002	13	23	30	37	28	26	32	26	30	
2003	17	22	29	36	28	26	27	26	29	
Intervento Erariale										
2001	2	2	1	1	2	5	2	4	3	
2002	2	2	1	1	1	3	3	4	2	
2003	2	2	1	1	1	5	2	5	4	
Intervento Regionale										
2001	54	45	41	33	35	38	33	35	32	
2002	55	45	40	34	37	44	32	35	34	
2003	52	45	41	33	37	42	36	39	36	
Entrate Tributarie/Entrate Proprie										
2001	47	57	63	67	56	59	54	45	51	
2002	47	56	63	68	56	53	55	44	58	
2003	52	55	65	65	56	51	51	47	60	
Ici/Entrate Tributarie										
2001	54	57	60	61	57	54	61	75	55	
2002	52	57	59	60	57	70	60	75	57	
2003	56	57	59	61	58	70	58	75	54	

finanziaria è in generale crescente con l'ampiezza demografica e tende a presentare valori inferiori alla media nei Comuni sotto 5000 abitanti, superiori sopra. Mostra poi delle peculiarità già riscontrate nel precedente rapporto, e cioè: registra un brusco calo in corrispondenza dei Comuni piccolissimi (classe A), raggiunge il massimo già in corrispondenza dei Comuni 5-10mila (classe D), infine, torna sotto la media in corrispondenza del Comune di Gorizia (30-40mila abitanti). Come si avrà modo di vedere anche in seguito, quest'ultimo tende a mantenere un comportamento difforme dagli altri Comuni capoluogo. Nello scorporo dell'autonomia finanziaria in **autonomia tributaria** ed extra-tributaria, la figura evidenzia bene come solo la classe D attinga in modo prevalente alla fonte tributaria, i comuni capoluogo rivolgendosi invece a quella extra-tributaria

(con l'eccezione di Gorizia). I Comuni di 10-30mila abitanti (classe E) tende ad essere la classe baricentro. L'intervento regionale, costituendo la quasi totalità delle entrate per trasferimento,

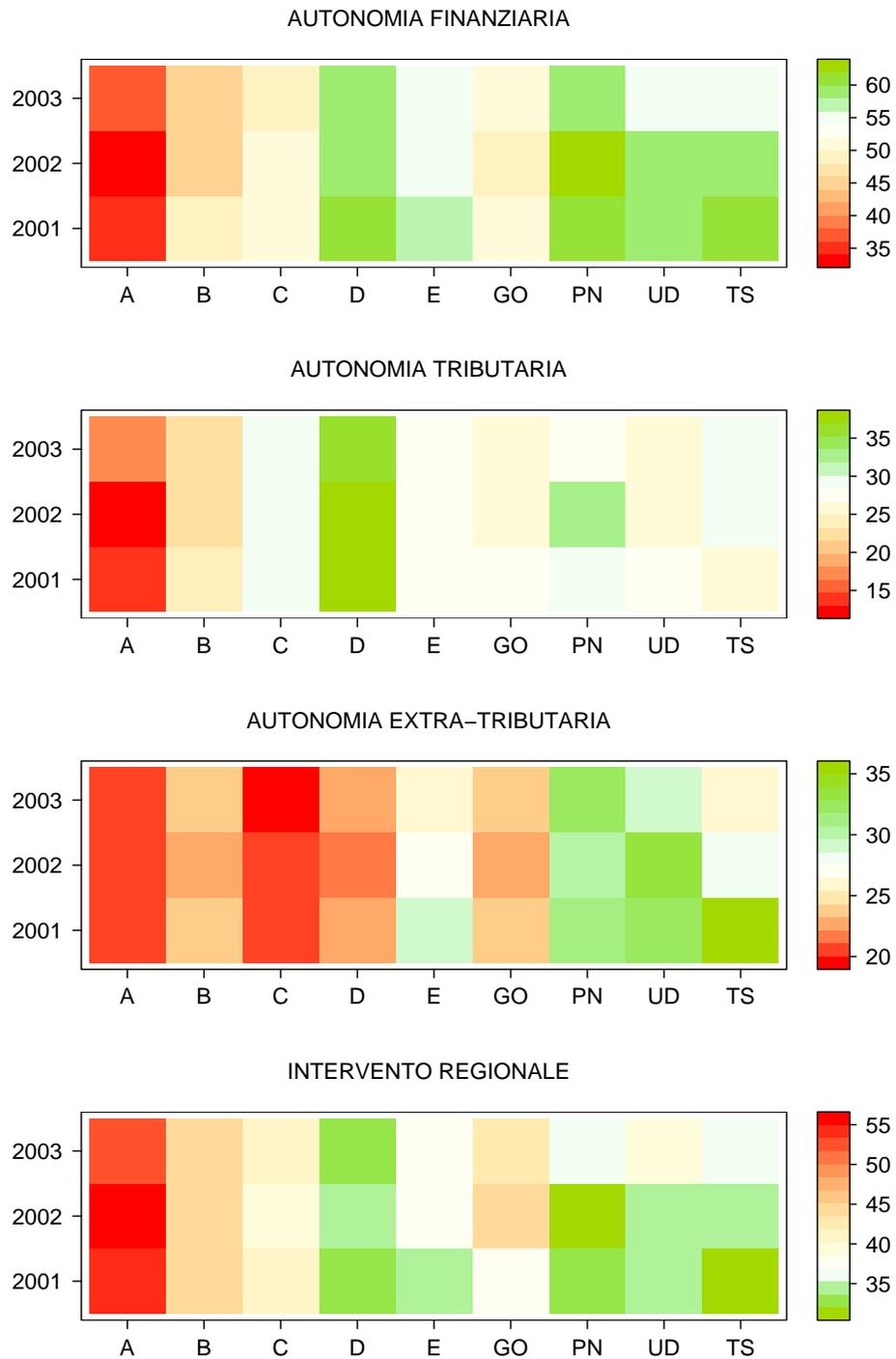


Figura 1: Indici di autonomia finanziaria, tributaria ed extra-tributaria (tutte senza il gettito TARSU) e indice di intervento regionale, per classe demografica e per anno. In rosso/verde sono le gradazioni relative a livelli sotto/sopra i valori medi del triennio 2001-2003 pari rispettivamente a 54.7, 28.5, 27.3, 37.2%. (I colori sono invertiti per l'ultimo indice.)

ha un andamento speculare a quello dell'autonomia finanziaria; dal lato temporale, si sottolinea solo come esso sia crescente negli anni per il Comune di Gorizia. Oltre a questo, altri *trends* che spieghino la diminuzione dell'autonomia finanziaria nel triennio considerato, si possono rilevare nel calo dell'autonomia extra-tributaria, soprattutto, della classe E e del Comune di Trieste.

Per completare il quadro delle entrate, l'analisi della composizione deve accompagnarsi a quella dei corrispondenti indicatori ora misurati in valori assoluti pro capite (Tabella 3, Figura 2). In particolare, il di più rispetto all'analisi per composizione è dato dalla visione del **livello d'intervento pro capite**. Si torna così a constatare (cfr. Busana Banterle e Trevisani, 2004), oltre ad una tendenziale crescita del livello totale d'intervento con l'ampiezza demografica, il fatto (questo meno atteso) che i Comuni piccolissimi possano contare su un livello totale d'intervento alla pari di quello dei comuni capoluogo. Ciò in virtù di un ammontare straordinariamente elevato di trasferimenti regionali (i quali tracciano una curva ad U con il braccio sinistro molto più alto ed il minimo in corrispondenza della classe D). Si ripetono peraltro le osservazioni già messe in luce nel rapporto precedente. L'unica nota riguardo al *trend* temporale è il decremento dell'autonomia finanziaria per Udine e Trieste, in contrasto con la naturale crescita negli anni delle cifre nominali.

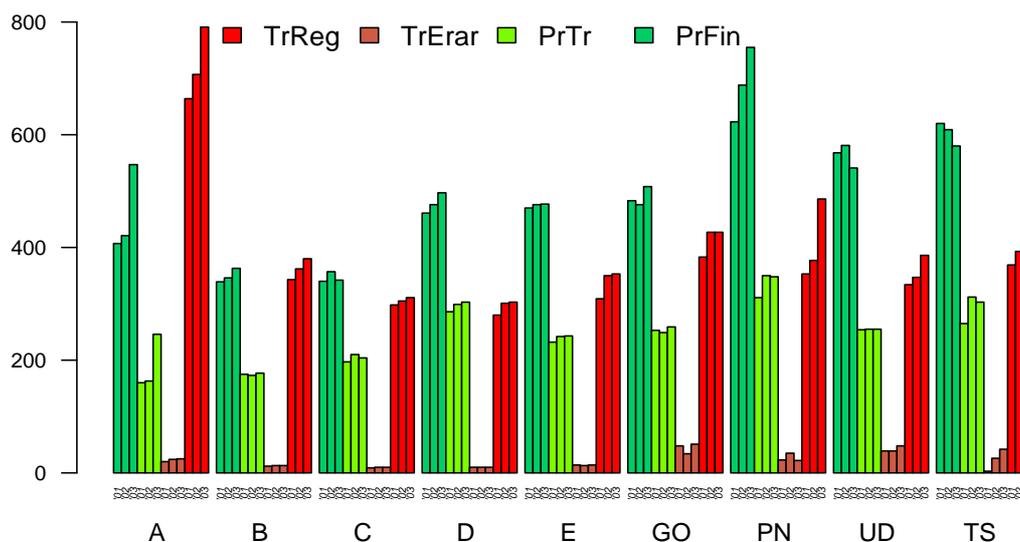


Figura 2: Indicatori di pressione (finanziaria e tributaria, entrambe senza il gettito TARSU) e di trasferimenti (regionali ed erariali), in euro, per classe demografica e per ogni anno del triennio 2001-2003.

1.2. Spese ed equilibrio di bilancio

Nella Tabella 4 riportiamo la suddivisione delle **spese per funzione**: i comparti sono stati ordinati in modo decrescente secondo il loro grado di incidenza sulle spese correnti nel 2001. Tale ordine rimane inalterato nei due anni successivi (e coincide peraltro con quello del biennio 1999-2000), mentre il grado d'incidenza subisce qualche variazione nel tempo. In particolare, le spese per l'*amministrazione, gestione e controllo* si abbassano lievemente nel 2003 tornando così al

Tabella 3: Indicatori di pressione tributaria e trasferimenti pro capite (in euro) nel triennio 2001-2003: Comuni FVG per classi demografiche.

No. di ab. (intervalli in migliaia)	0-1	1-3	3-5	5-10	10-30	30-60		>30		
						GO	PN	UD	TS	
Indicatore										
Pressione Finanziaria										
2001	467	387	384	536	536	566	683	570	723	
2002	486	399	410	555	550	481	755	586	705	
2003	628	420	394	578	547	511	827	541	692	
Pressione Finanziaria (esclusa TAR SU)										
2001	407	339	340	461	470	483	623	568	620	
2002	421	346	357	476	476	476	688	581	609	
2003	547	363	342	497	477	508	755	541	580	
Pressione Tributaria										
2001	219	222	241	360	298	336	370	256	367	
2002	228	225	258	378	310	254	417	259	408	
2003	327	230	256	377	305	262	420	255	416	
Pressione Tributaria (esclusa TAR SU)										
2001	160	175	197	286	232	253	311	254	265	
2002	163	173	210	299	242	249	350	255	312	
2003	246	177	204	303	243	259	348	255	303	
Trasferimenti Erariali pro capite										
2001	20	12	9	10	14	48	23	39	3	
2002	24	13	10	10	13	34	35	39	26	
2003	25	13	10	10	14	51	22	48	42	
Trasferimenti Regionali pro capite										
2001	664	343	298	280	309	383	353	334	369	
2002	707	362	305	301	350	427	377	347	393	
2003	791	380	311	303	353	427	486	386	425	
Trasferimenti Totali pro capite										
2001	752	388	338	313	357	454	400	387	420	
2002	809	411	349	335	396	493	421	404	440	
2003	902	433	360	342	399	506	518	439	480	
ICI pro capite										
2001	119	126	144	221	170	181	226	192	204	
2002	119	128	153	227	176	179	251	195	233	
2003	184	130	151	229	177	183	242	192	226	

livello registrato nel 1999 (cfr. Busana Banterle e Trevisani, 2004), l'incidenza del *settore sociale* continua invece a crescere come già avveniva dal 1999 (in cui il livello era appena del 20.5%), le spese per *territorio e l'ambiente* e per *servizi produttivi* continuano lentamente a decrescere (per il primo, l'incidenza era del 16.5% nel 1999), mentre le spese per *istruzione pubblica, viabilità e trasporti, cultura e beni culturali, polizia locale, settore sportivo e ricreativo, sviluppo economico, giustizia e turismo* rimangono sostanzialmente costanti considerando l'intera evoluzione sempre a partire dal 1999.

La classificazione delle spese per **categorie economiche** (Tabella 5), ordinate per importanza (invariata nel quinquennio 1999-2003), evidenzia una costante crescita legata all'*erogazione di*

Tabella 4: Distribuzione percentuale delle spese correnti per funzioni nel triennio 2001-2003: Comuni FVG.

Funzione	2001	2002	2003
amministrazione	32.4	32.3	31.7
settore sociale	23.5	24.4	25.0
territorio e ambiente	15.4	14.7	14.6
istruzione pubblica	9.1	9.2	9.1
viabilità e trasporti	5.4	5.0	5.3
cultura	4.3	4.4	4.5
polizia locale	3.7	4.0	3.8
sport	2.6	2.6	2.8
servizi produttivi	2.2	1.9	1.7
sviluppo economico	0.8	0.9	0.8
giustizia	0.4	0.4	0.4
turismo	0.2	0.3	0.3
totale	100.0	100.0	100.0

servizi (nel 1999 il livello si attestava al 38.3%) ed un andamento relativamente costante della spesa per il *personale*; insieme le due funzioni assorbono il 71-72% delle spese correnti nel quinquennio 1999-2003 (cfr. Busana Banterle e Trevisani, 2004). Si noti ancora come l'incidenza dell' *acquisto di beni e materie prime* continui a diminuire dal 1999 (in cui il livello era del 7.6%).

Tabella 5: Distribuzione percentuale delle spese correnti per categorie economiche nel triennio 2001-2003: Comuni FVG.

Categoria economica	2001	2002	2003
prestazioni servizi	39.4	40.0	40.7
personale	31.3	32.4	31.8
trasferimenti	12.1	11.8	12.2
acquisto beni e materie	6.8	6.1	5.7
interessi passivi	5.6	5.1	5.3
imposte tasse	2.6	2.7	2.4
oneri straordinari	1.7	1.2	1.3
utilizzo beni terzi	0.5	0.5	0.5
ammortamento esercizio	0.0	0.0	0.0
totale	100.0	100.0	100.0

L'analisi funzionale disaggregata per classi demografiche (Tabella 6 e Figura 3) evidenzia aspetti già rilevati nel precedente rapporto, ossia: la sussistenza di una relazione inversa tra incidenza della spesa per *amministrazione* e per *viabilità e trasporti* e dimensione demografica, di una relazione dello stesso segno, invece, con riguardo al *settore sociale*; infine, (collegata al primo degli aspetti citati) un'effettiva specializzazione delle funzioni solo nella classi più grandi (E e comuni capoluogo). A tale proposito si noti tuttavia come il Comune di Gorizia si discosti

dagli altri capoluoghi regionali: al loro confronto esso sostiene più spese per l'amministrazione, ancor più per il settore sociale, mentre le risorse destinate per il territorio e l'ambiente subiscono un brusco calo negli ultimi due anni. Riguardo alla funzione *territorio e ambiente* si noti in Figura 3 come anche Udine registri un dimezzamento della spesa (nel biennio precedente essa si aggirava intorno al 16%). Va comunque osservato come il peso, nei singoli Comuni, di alcune categorie

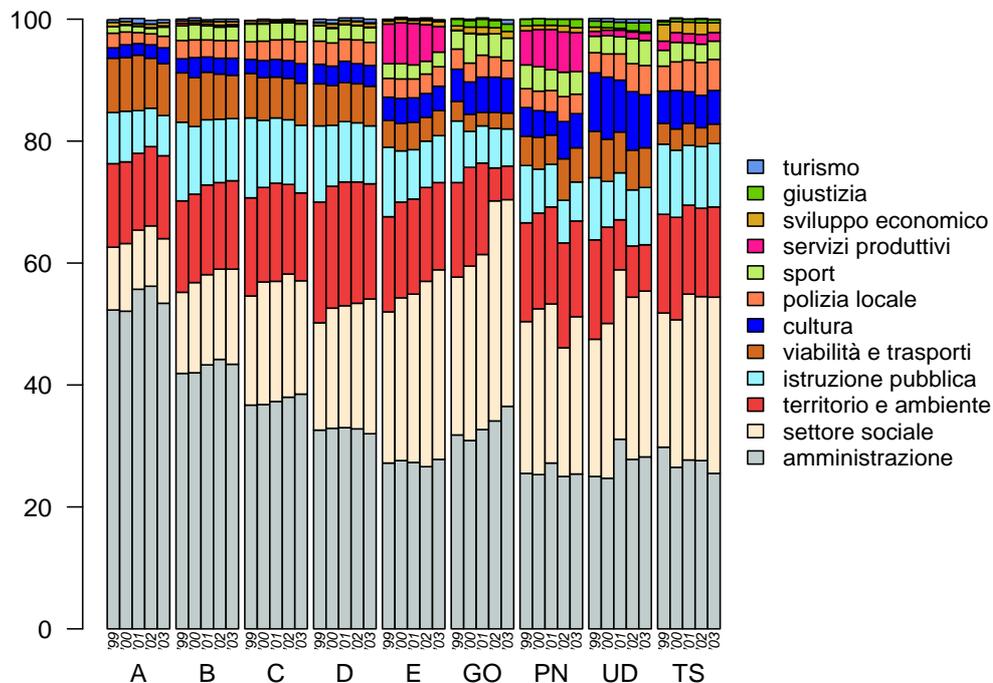


Figura 3: Distribuzione percentuale delle spese correnti per funzioni: Comuni FVG per classi demografiche e per anno dal 1999 al 2003.

come, appunto, territorio ed ambiente, sia determinato anche da scelte di esercitare direttamente o externalizzare alcuni servizi, ad esempio quelli relativi alla gestione di fognature e acquedotti.

Per completare, anche nell'analisi economica disaggregata per classi demografiche (Tabella 7 e Figura 4) il Comune di Gorizia si discosta per l'elevata spesa destinata al *personale*.

Come già avveniva per le entrate (Figura 2), l'andamento della **spesa corrente pro capite** (Tabella 8 e Figura 5) mette in luce come i comuni piccolissimi dispongano di un livello d'intervento pro capite straordinariamente elevato (in media superiore a quello di cui godono i più grandi comuni capoluogo) oltre che crescente nel tempo ad un tasso eccezionalmente sostenuto.

L'indicatore di **rigidità strutturale**, considerando l'intero quinquennio 1999-2003 (Tabella 9, prima riga; Busana Banterle e Trevisani (2004)), si aggira intorno al 40% in aggregato, tranne che per l'impennata registrata nel 2001 (la quale, come già precedentemente osservato, è dovuta interamente all'esorbitante valore, del 102%, del solo capoluogo di Trieste).

Per ovviare al carattere erratico di tale indicatore, si è, come in precedenza, scorporata la quota derivante dal **solo costo del personale** (Tabella 9, seconda riga), escludendo così l'effetto della componente meno stabile costituita dagli ammortamenti di mutui e prestiti e dagli interessi.

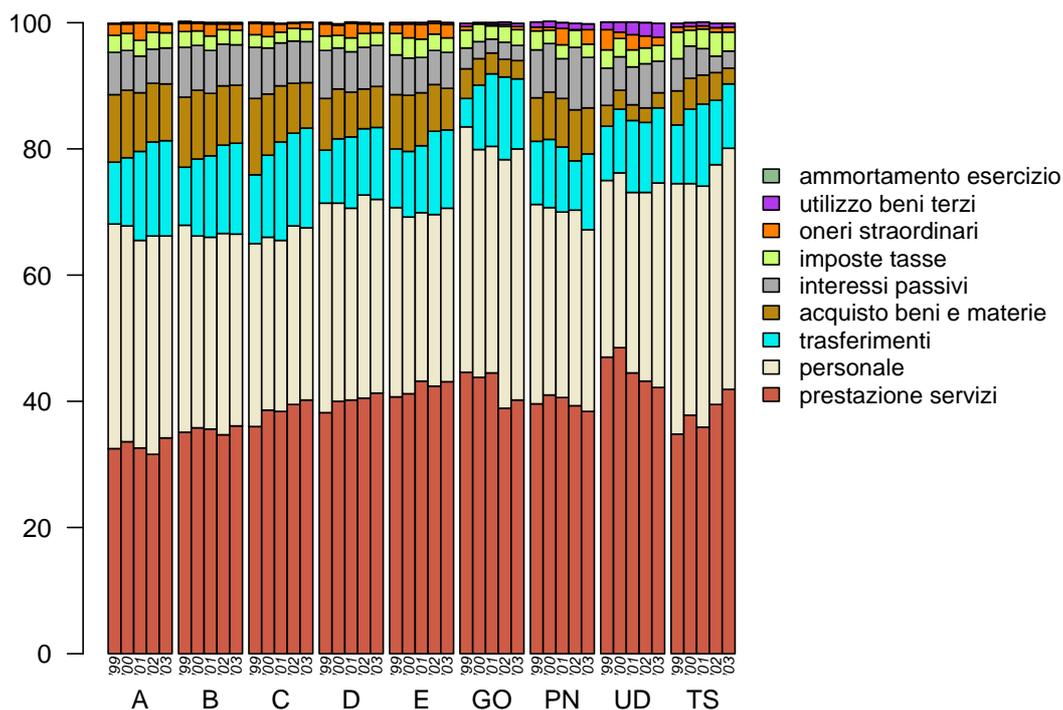


Figura 4: Distribuzione percentuale delle spese correnti per categorie economiche: Comuni FVG per classi demografiche e per anno dal 1999 al 2003.

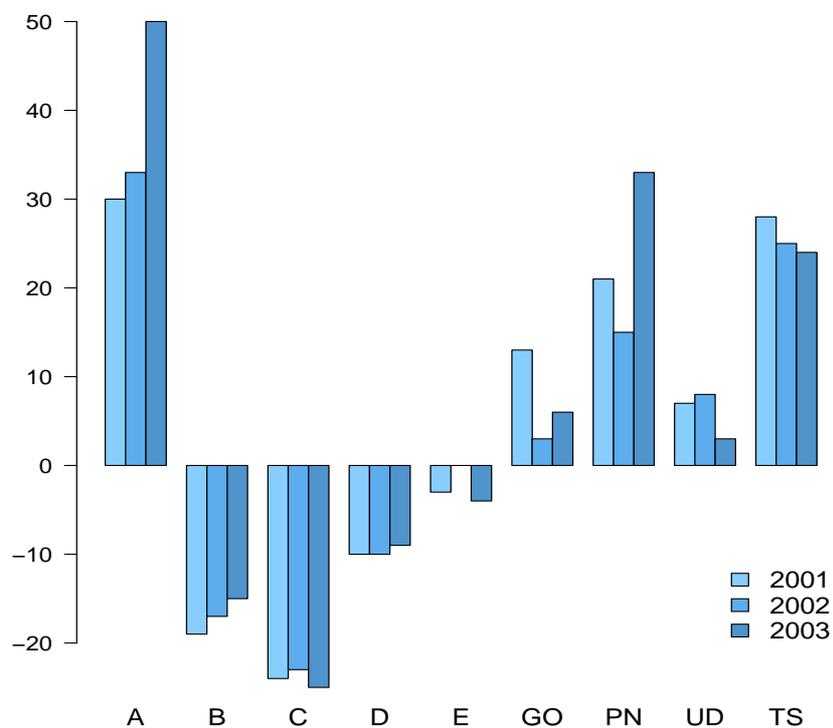


Figura 5: Tasso di variazione percentuale delle spese correnti pro capite rispetto alla media regionale (pari a 837 euro nel 2001, 862 nel 2002 e 885 nel 2003), per classe demografica e per anno nel triennio 2001-2003.

Tabella 6: Distribuzione percentuale delle spese correnti per funzioni nel triennio 2001-2003: Comuni FVG per classi demografiche.

No. di ab. (in migliaia)		0-1	1-3	3-5	5-10	10-30	30-60		>30	
							GO	PN	UD	TS
amministrazione	2001	55.7	43.3	37.3	33.0	27.3	32.7	27.2	31.1	27.7
	2002	56.2	44.2	38	32.8	26.6	34.1	25.0	27.8	27.6
	2003	53.4	43.4	38.5	32.0	27.8	36.5	25.4	28.2	25.5
settore sociale	2001	9.7	14.8	19.7	20.0	27.6	28.7	26.1	27.8	27.2
	2002	9.9	14.8	20.2	20.6	30.4	36.1	21.1	26.6	26.9
	2003	10.6	15.6	18.6	22.1	31.1	33.9	25.8	27.2	28.9
territorio e ambiente	2001	12.6	14.7	16.1	20.3	15.6	15.0	15.9	8.2	14.6
	2002	13.0	14.2	14.7	19.9	15.4	5.4	17.2	8.4	14.5
	2003	13.6	14.5	14.4	18.9	14.3	5.5	15.7	7.6	14.8
istruzione pubblica	2001	7.0	10.7	10.7	9.9	8.1	6.1	7.0	7.7	9.8
	2002	6.3	10.4	10.6	9.7	7.6	6.5	7.0	9.2	10.1
	2003	6.6	10.2	11.1	9.5	7.7	6.1	6.4	9.4	10.4
viabilità e trasporti	2001	9.1	7.8	6.7	6.4	4.5	2.2	4.8	6.7	3.6
	2002	8.2	7.4	6.8	6.4	3.9	2.6	6.8	6.5	3.1
	2003	8.5	7.1	6.9	6.5	4.1	2.6	5.6	6.5	3.2
cultura	2001	1.9	2.5	2.9	3.5	4.0	5.8	3.8	8.5	5.2
	2002	2.2	2.6	2.9	3.3	3.9	5.8	6.1	9.6	5.3
	2003	2.6	2.8	3.2	3.4	4.0	5.7	5.6	8.7	5.5
polizia locale	2001	1.8	2.8	3.2	3.6	3.1	3.6	3.5	4.3	5.2
	2002	1.8	2.9	3.5	3.9	3.2	3.3	4.1	4.6	5.4
	2003	1.9	2.9	3.6	3.8	3.2	2.9	3.2	4.8	5.1
sport	2001	1.0	2.3	2.8	2.4	2.3	3.4	3.4	2.8	2.8
	2002	0.9	2.2	2.7	2.3	2.1	3.8	4	4.1	3.0
	2003	1.5	2.3	2.9	2.4	2.4	3.7	3.7	4.1	3.0
servizi produttivi	2001	0.1	0.3	0.1	0.1	6.8	0.1	6.6	1.1	1.5
	2002	0.1	0.3	0.1	0.1	6.0	0	6.6	1.1	1.6
	2003	0.2	0.3	0.1	0.1	4.2	0.0	6.4	1.2	1.4
sviluppo economico	2001	0.4	0.4	0.3	0.5	0.5	1.1	0.7	0.3	1.9
	2002	0.6	0.6	0.3	0.6	0.7	1.0	1.0	0.2	1.9
	2003	0.5	0.5	0.4	0.6	0.8	1.1	0.8	0.2	1.6
giustizia	2001	0.0	0.0	0.0	0.1	0.2	1.3	1.0	1.0	0.5
	2002	0.0	0.0	0.0	0.1	0.2	1.2	1.1	1.3	0.6
	2003	0.0	0.0	0.0	0.1	0.2	1.2	1.4	1.5	0.5
turismo	2001	0.8	0.3	0.1	0.4	0.1	0.2	0.0	0.5	0.0
	2002	0.6	0.4	0.2	0.5	0.2	0.2	0.0	0.6	0.1
	2003	0.5	0.4	0.1	0.6	0.1	0.7	0.0	0.6	0.1

Dall'analisi disaggregata (Tabella 10, Figura 6) si può quindi osservare una maggiore rigidità della spesa nei comuni capoluogo—con l'eccezione di Udine—sebbene essa si possa ritenere propriamente “strutturale” (attribuibile cioè alla componente più stabile: il costo del personale) solo in Gorizia e Trieste.

L'indicatore di **propensione all'investimento** deve essere analizzato in combinazione con la

Tabella 7: Distribuzione percentuale delle spese correnti per categorie economiche nel triennio 2001-2003: Comuni FVG per classi demografiche.

No. di ab. (in migliaia)		0-1	1-3	3-5	5-10	10-30	30-60		>30	100-250
							GO	PN	UD	
prestazioni servizi	2001	32.6	35.6	38.4	40.2	43.2	44.5	40.6	44.5	35.9
	2002	31.6	34.7	39.5	40.5	42.4	38.9	39.3	43.2	39.5
	2003	34.2	36.1	40.2	41.3	43.1	40.2	38.4	42.2	41.9
personale	2001	32.9	30.4	27.1	30.4	26.7	35.9	29.4	28.6	38.2
	2002	34.6	31.9	28.3	32.2	27.2	39.4	31.0	29.9	38.0
	2003	32.0	30.4	27.3	30.7	27.5	39.8	28.8	32.4	38.2
trasferimenti	2001	14.1	12.9	15.6	11.3	10.6	11.5	10.3	11.4	13.0
	2002	14.9	14	14.7	10.5	13.2	13.1	7.8	11.1	10.2
	2003	15.1	14.4	15.8	11.4	12.4	11.1	12.0	11.9	10.2
acquisto beni e materie	2001	9.3	9.9	8.9	7.1	8.4	3.3	7.7	2.5	4.6
	2002	9.3	9.4	7.9	6.3	7.4	2.8	8.1	2.3	4.4
	2003	9.0	9.2	7.2	6.5	6.6	2.9	7.3	2.4	2.5
interessi passivi	2001	5.8	6.8	6.8	6.4	5.6	2.2	6.3	6.0	4.2
	2002	5.4	6.6	6.7	6.6	5.4	2.7	9.9	7.0	2.6
	2003	5.7	6.4	6.5	6.5	5.7	2.4	8.0	5.0	2.7
imposte tasse	2001	2.5	2.3	1.7	2.2	2.9	2.1	2.2	2.7	3.1
	2002	2.7	2.3	2.0	2.2	2.6	2.5	2.7	2.5	3.8
	2003	2.4	2.3	2.0	2.0	2.3	2.5	2.1	2.5	3.0
oneri straordinari	2001	2.7	1.9	1.3	2.3	2.3	0.2	2.6	2.4	0.5
	2002	1.4	0.9	0.8	1.5	1.7	0.3	0.1	1.9	0.7
	2003	1.3	1.0	1.0	1.3	2.1	0.5	2.3	1.3	0.8
utilizzo beni terzi	2001	0.1	0.2	0.1	0.2	0.3	0.3	0.9	2.0	0.6
	2002	0.1	0.2	0.1	0.2	0.3	0.4	1.0	2.1	0.7
	2003	0.2	0.2	0.1	0.2	0.3	0.5	0.9	2.2	0.6
ammortamento esercizio	2001	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
	2002	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
	2003	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0

spesa in conto capitale pro capite (Tabella 9, terza e rispettivamente quinta riga), oltre che con gli altri titoli di spesa, al fine di formulare un giudizio non fuorviante sull'andamento degli investimenti. Infatti, un abbassamento, ad esempio, dell'indice può essere sì determinato da una riduzione di spesa in conto capitale (al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni, la quantità al numeratore dell'indice), ma anche da un aumento di spesa in conto corrente, oppure, da un'estemporanea inflazione della spesa per il rimborso prestiti (entrambi questi ultimi titoli di spesa rientrano nel denominatore dell'indice). Un valore basso dell'indice può quindi riflettere una situazione di effettiva contrazione degli investimenti (primo caso), o, al contrario, di espansione della spesa seppure più che proporzionale per la parte corrente (secondo caso), ma può altresì dimostrarsi ingannevole (terzo caso) per la discontinuità cui è tipicamente soggetta la spesa per il

Tabella 8: Spese correnti pro capite (in euro) per funzioni nel triennio 2001-2003: Comuni FVG per classi demografiche.

No. di ab. (in migliaia)		0-1	1-3	3-5	5-10	10-30	30-60		>30	100-250
							GO	PN	UD	TS
amministrazione	2001	605	293	238	249	222	308	276	279	296
	2002	645	315	251	254	229	302	247	260	297
	2003	709	325	254	257	238	342	298	258	279
settore sociale	2001	105	100	126	151	224	270	264	249	290
	2002	114	106	133	159	262	320	209	248	290
	2003	141	117	123	178	266	317	302	248	316
territorio e ambiente	2001	136	100	103	153	127	142	161	74	155
	2002	150	101	97	154	132	47	170	78	156
	2003	181	108	95	152	122	52	184	70	162
istruzione pubblica	2001	76	72	68	74	66	57	71	70	105
	2002	73	74	70	75	66	57	69	86	109
	2003	87	76	73	76	66	57	75	85	114
viabilità e trasporti	2001	99	53	43	48	36	21	49	60	39
	2002	94	53	45	49	34	23	67	60	33
	2003	114	53	46	52	35	25	66	60	35
cultura	2001	20	17	19	26	33	54	39	76	56
	2002	26	19	19	25	33	51	61	89	57
	2003	35	21	21	27	34	53	66	80	60
polizia locale	2001	19	19	21	27	25	34	35	39	55
	2002	21	21	23	30	27	30	41	43	58
	2003	25	22	24	30	27	27	38	44	55
sport	2001	11	15	18	18	19	32	35	25	30
	2002	10	16	18	18	18	33	40	38	32
	2003	20	17	19	19	20	35	44	37	32
servizi produttivi	2001	1	2	1	1	55	1	67	10	16
	2002	2	2	0	1	51	0	66	10	18
	2003	3	2	1	1	36	0	75	11	15
sviluppo economico	2001	4	3	2	4	5	10	7	3	20
	2002	6	4	2	4	6	9	10	1	21
	2003	7	4	3	5	7	11	10	2	17
giustizia	2001	0	0	0	1	2	12	10	9	6
	2002	0	0	0	1	2	10	11	13	6
	2003	0	0	0	1	2	11	16	14	6
turismo	2001	9	3	1	3	1	2	0	4	1
	2002	7	3	1	4	1	2	0	6	1
	2003	7	3	1	5	1	6	0	5	1
totale spese correnti	2001	1086	678	639	755	812	943	1013	898	1068
	2002	1148	713	660	775	862	886	989	934	1079
	2003	1328	749	661	802	854	937	1173	912	1093

rimboso prestiti.

Trieste nel 2001 rappresenta un “puro” esempio del terzo caso: nonostante gli investimenti siano notevoli (Tabella 10 e Figura 7: il tasso di variazione è positivo sia nella versione con che

Tabella 9: Indicatori di rigidità strutturale e di propensione all'investimento nel triennio 2001-2003: Comuni FVG.

	2001	2002	2003
<i>indici</i>			
Rigidità spesa corrente	52.3	40.6	40.4
Rigidità costo personale	28.5	29.0	28.6
Propensione Investimento	38.5	32.2	35.4
<i>indicatori pro capite</i>			
Rigidità strutturale	481	388	398
Spesa in conto capitale	799	581	671

con quella senza le concessioni di crediti e anticipazioni), l'indice del 36.4% si mantiene sotto la media annuale a causa di un occasionale rimborso di eccezionale entità avvenuto nell'anno in esame (Figura 6, componente extra-costi del lavoro). Negli anni successivi, invece, il valore dell'indice tra il 20 ed il 25% è uno specchio fedele della scarsa propensione all'investimento del capoluogo regionale (è facile verificarlo attraverso un controllo incrociato delle figure 7, 6 e 5).

Anche Pordenone mostra nell'intero triennio una scarsa propensione all'investimento: l'entità della spesa in conto capitale depurata delle concessioni di crediti ed anticipazioni non lascia dubbi su tale interpretazione (Figura 7). Tuttavia, come si spiega che il Comune registri negli anni 2002-2003 i valori minimi dell'indice (17.8% e 20.1%) quando il tasso di variazione degli investimenti ha un *trend* temporale comunque positivo? La ragione risiede negli elevati impegni di spesa sia per il rimborso prestiti (Figura 6) che in conto corrente (Figura 5) che incidono pesantemente sul totale dei titoli di spesa di quegli anni (i primi specie nel 2002, i secondi specie nel 2003).

Valori di propensione all'investimento elevati ed in crescita (in accordo con l'entità della spesa in conto capitale, Figura 7) si registrano per i Comuni fino a 1000 abitanti (i tassi di variazione

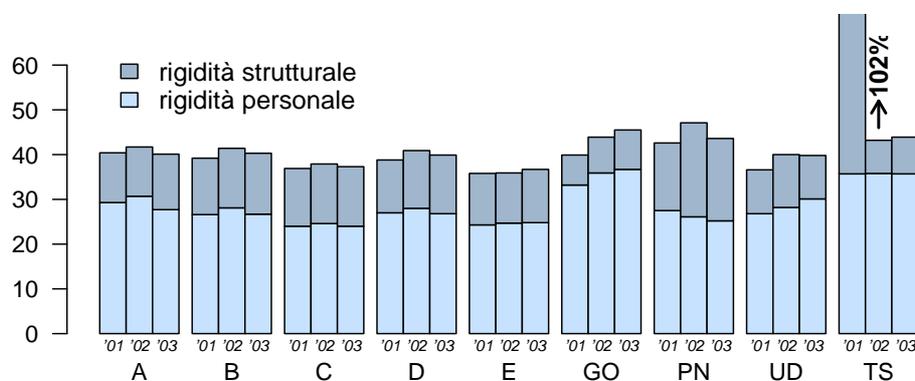


Figura 6: Indicatore di rigidità strutturale e, scorporata da esso, la componente dovuta al solo costo del personale, per classe demografica e per anno nel triennio 2001-2003.

Tabella 10: Indicatori di rigidità strutturale e di propensione all'investimento nel triennio 2001-2003: Comuni FVG per classi demografiche.

No. di ab. (in migliaia)		0-1	1-3	3-5	5-10	10-30	30-60		>30	
							GO	PN	UD	TS
rigidità spesa corrente										
	2001	40.4	39.2	36.9	38.8	35.8	39.9	42.6	36.6	101.8
	2002	41.7	41.4	37.9	40.9	35.9	43.9	47.1	40.0	43.2
	2003	40.1	40.3	37.3	39.9	36.7	45.5	43.6	39.8	43.9
rigidità costo personale										
	2001	29.3	26.6	24.0	27.0	24.3	33.2	27.5	26.8	35.7
	2002	30.7	28.1	24.6	28	24.7	35.9	26.1	28.2	35.8
	2003	27.7	26.7	24.0	26.8	24.8	36.7	25.2	30.1	35.7
propensione investimento										
	2001	56.7	39.6	32.8	39.2	32.4	29.1	33.2	55.7	36.4
	2002	44.2	42	28.4	32.6	30.8	44.6	17.8	42.4	21.2
	2003	54.2	43.9	35.6	34.2	32.7	53.9	20.1	41.4	25.1
rigidità strutturale										
pro capite										
	2001	493	304	266	330	320	406	461	350	1164
	2002	540	336	288	364	340	427	554	396	494
	2003	613	344	281	366	347	463	586	391	514
spesa in conto capitale										
pro capite										
	2001	1871	535	454	705	748	406	1182	1178	1018
	2002	1541	637	398	652	495	901	993	727	304
	2003	2395	808	512	599	569	1176	1259	683	390

rispetto alla media annuale crescono vertiginosamente fino ad oltre il 250% nel 2003, Figura 7) e per Gorizia (limitatamente agli anni 2002 e 2003). Si noti, peraltro, come i Comuni piccolissimi raggiungano le punte massime dell'indice con tutto che anche il loro intervento nella spesa corrente sia maggiore rispetto a tutte le altre classi (Figura 5).

Per finire, anche Udine registra una propensione all'investimento superiore alla media quantunque essa decresca nel tempo.

Al lettore interessato si suggerisce di esaminare le classi demografiche rimanenti con il metodo della "verifica incrociata" e sempre con l'ausilio delle figure, nell'ordine, 7, 6 e 5.

Concludiamo la disamina della prima parte con l'indicatore comunemente usato per esprimere il grado di equilibrio finanziario di breve—ed in qualche misura di lungo—periodo: l'indicatore di **sostenibilità corrente** (Tabella 11). Come già osservato nel precedente rapporto, l'indicatore decresce con l'ampiezza demografica ed in generale mostra come i conti economici siano in equilibrio (solo sporadicamente ha valore inferiore all'unità prevalentemente per effetto dell'andamento erratico della spesa per il rimborso prestiti).

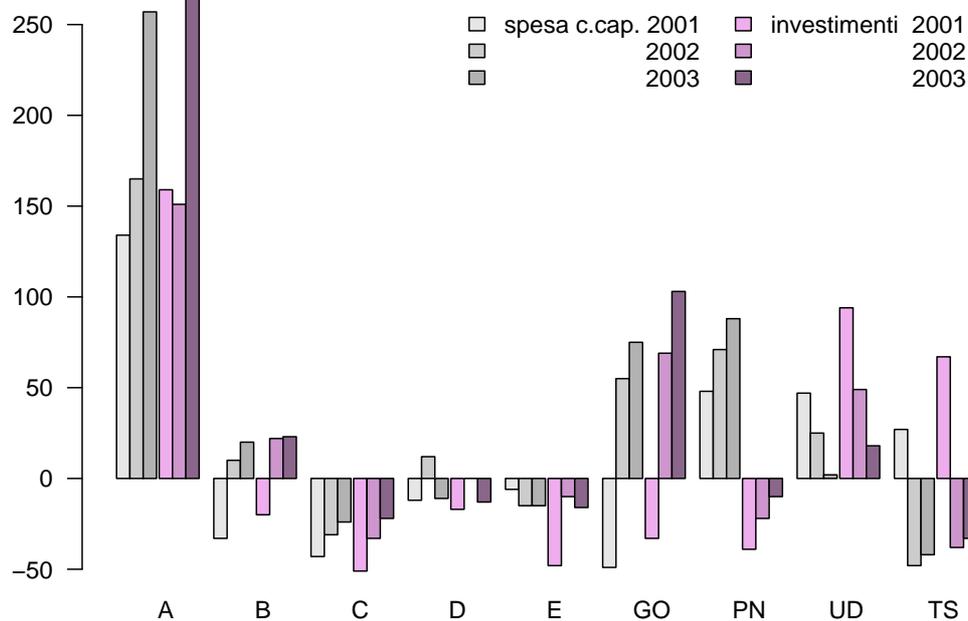


Figura 7: Tasso di variazione percentuale delle spese in conto capitale e degli investimenti (spese in conto capitale al netto delle concessioni di crediti e anticipazioni) pro capite rispetto alla media regionale (pari rispettivamente a 799 e 608 euro nel 2001, 581 e 487 nel 2002, 671 e 579 nel 2003), per classe demografica e per anno nel triennio 2001-2003.

Tabella 11: Indice di sostenibilità corrente nel triennio 2001-2003: Comuni FVG per classi demografiche.

No. di ab. (in migliaia)	0-1	1-3	3-5	5-10	10-30	GO PN UD TS			
						GO	PN	UD	TS
2001	1.05	1.06	1.05	1.05	1.03	1.03	0.97	1.02	0.64
2002	1.05	1.05	1.06	1.06	1.03	1.03	1.03	1.01	1.00
2003	1.06	1.04	1.05	1.06	1.03	1.01	1.01	1.01	1.02

2. Indicatori sintetici

Nel precedente rapporto (Busana Banterle e Trevisani, 2004), l'elaborazione di indicatori sintetici era stata effettuata, a partire dagli indicatori elementari esposti nella sezione 1, sulla base di una nota tecnica statistica di riduzione dei dati, l'analisi delle componenti principali (ACP). L'analisi era stata illustrata per un anno solamente, il 2001, essendo questo l'anno più recente di cui si possedevano i dati completi.

Nel presente rapporto, si riprende la tecnica già vista ma con l'obiettivo di estenderla così da elaborare indicatori sintetici che siano omogenei nel tempo e perciò tali da rendere confrontabili tra loro dati longitudinali. Nella sezione seguente illustriamo la tecnica messa a punto mediante un'applicazione ai dati del triennio 2001-2003 sinora esaminati.

Le analisi sono state effettuate mediante il *software* R (R Development Core Team, 2005).

2.1. La scelta del sottoinsieme di indicatori elementari

La base di dati di partenza consiste delle misurazioni prese per ciascun anno del triennio 2001-2003 sugli indicatori elementari che d'ora innanzi indicheremo convenientemente con le seguenti abbreviazioni (numeri): aut.fin (1), pr.fin (2), aut.trib (3), pr.trib (4), aut.trib.ntarsu (5), pr.trib.ntarsu (6), int.statale (7), trasf.erariali (8), int.reg (9), trasf.reg (10), ici (11), ici.pc (12), rigidita (13), rigidita.pc (14), rigidita.pers (15), rigidita.pers.pc (16), spese.cor.pc (17), prop.inv (18), prop.inv.pc (19), sost.fin (20).

In genere, un'operazione di sintesi è tanto più efficace quanto più si riesca ad eliminare dall'insieme di partenza il maggior numero di variabili superflue o ridondanti (il discorso vale *a fortiori*, in vista di una sintesi che valga nel tempo).

Per identificare un sottoinsieme di variabili *utili* che sia comune a tutti gli anni, si è implementata una procedura originale per la **selezione di variabili**. Essa prevede due fasi: le variabili vengono prima scelte separatamente per ciascun anno; poi, la parte eventualmente non comune delle singole selezioni è opportunamente uniformata.

Sia p il numero totale delle variabili di partenza e q il numero di variabili da selezionare tra queste. Nel nostro caso $p = 20$ mentre q è fatto variare da un minimo non inferiore alla *dimensione vera* dei dati ad un massimo oltre il quale l'aggiunta di un'ulteriore variabile è palesemente inutile. Dalla lettura della percentuale di varianza spiegata dalle prime 12 componenti principali (CP) risultanti dall'ACP effettuata sulla matrice di correlazione dei 20 indicatori per ciascun anno (Tabella 12) notiamo come le prime 6 CP coprano quasi il 90% della varianza totale e che proseguire oltre la decima appaia del tutto inutile.

Inoltre, anche da una *cluster analysis delle variabili* (Figure 8-10) fatta sulla base delle matrici di correlazione (Tabelle 13-15) si osserva come i 20 indicatori siano in realtà espressione di un numero molto minore di classi. I tre dendrogrammi (Figure 8-10 in basso) o, se si preferisce, le rappresentazioni delle matrici di prossimità (Figure 8-10 in alto) mostrano, da un lato, come

Tabella 12: Percentuale cumulata di varianza spiegata dalle prime 12 componenti principali estratte dall'ACP effettuata su 20 indicatori separatamente per anno dal 2001 al 2003.

CP	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
2001	32	59	70	78	84	88	91	94	96	98	99	99
2002	33	60	69	77	84	88	92	95	97	98	99	99
2003	38	63	74	80	85	89	93	96	97	99	99	100

la dimensione dei dati sia sostanzialmente 4 o 5 e, dall'altro, come non si aggiunga alcuna informazione andando oltre 9 variabili. Infatti, *clusters* ben definiti non sono mai più di 5 (si contino i rettangoli che si evidenziano per intensità di colore nelle rappresentazioni cromatiche delle figure 8-10) mentre *clusters* con un alto grado di omogeneità interna sono non più di 9: scegliendo una correlazione media superiore al 60% si individuano 7 *clusters* nel 2003 (Figura 10 in basso: dai rami tagliati a tale altezza scendono 7 grappoli; per maggior chiarezza, i nomi delle variabili costituenti i grappoli sono stati circoscritti da rettangoli), 8 nel 2002 e 9 nel 2003 (Figure 9-10 in basso).

Nella letteratura recente (Al-Kandari e Jolliffe, 2005), esperimenti di simulazione su insiemi di variabili i cui *clusters* presentano un'inter-correlazione intermedio-alta (nella quale tipologia rientra il nostro caso) hanno dimostrato che alcuni **criteri di selezione**, e precisamente il *cluster criterion* (C), il *multiple correlation criterion* (R) ed il *best prediction criterion* (M), risultano in generale i migliori se valutati in base ad una serie di **misure di efficienza** d'uso in problemi di selezione di variabili.

Nella prima fase quindi scegliamo un sottoinsieme di variabili separatamente per ogni anno, utilizzando i criteri di selezione sopra elencati e le seguenti **misure di efficienza**: la percentuale di varianza totale spiegata dalle prime k componenti principali estratte dal sottoinsieme scelto (EM_1), la percentuale di varianza totale spiegata dal sottoinsieme scelto (EM_2) e la *Procrustes discrepancy* (EM_3). Le prime due misure premiano gli insiemi che meglio riassumono la variabilità degli indicatori, la terza gli insiemi che meno si distanziano dalla configurazione originaria dei punti. Il numero k , stando ad indicare la *dimensione vera* dei dati, è fissato uguale a 4 sulla base delle informazioni sinora raccolte. Per le definizioni ed una spiegazione dei metodi utilizzati si rimanda in particolare all'articolo testè citato e al lavoro di King e Jackson (1999), nonchè alla letteratura cui essi fanno riferimento.

In Appendice (Tabella 20), sono riportati i risultati completi della selezione.

A prescindere da quale criterio di selezione risulti il migliore (il che dipende in generale dalla misura di efficienza adottata), selezioniamo sia q che il sottoinsieme (o i sottoinsiemi candidati) fissando dei valori soglia per le misure di efficienza, e precisamente: $EM_1 \geq 21.8, 25.4, 29, 32.6, 36.3$ (%) per q , rispettivamente, da 6 a 10 (valori che derivano dal porre una percentuale di varianza spiegata dalle prime k componenti principali non inferiore a 72.5%); $EM_2 \geq 90\%$; $EM_3 < 0.20$. I valori scelti sono stati dettati dalla pratica nonchè da regole suggerite al riguardo in letteratura

Tabella 13: Indici di correlazione lineare (%) tra i 20 indicatori elementari: Comuni FVG nel 2001. (100% è indicato con •; l'ordine degli indicatori è quello ottenuto dal *clustering* gerarchico.)

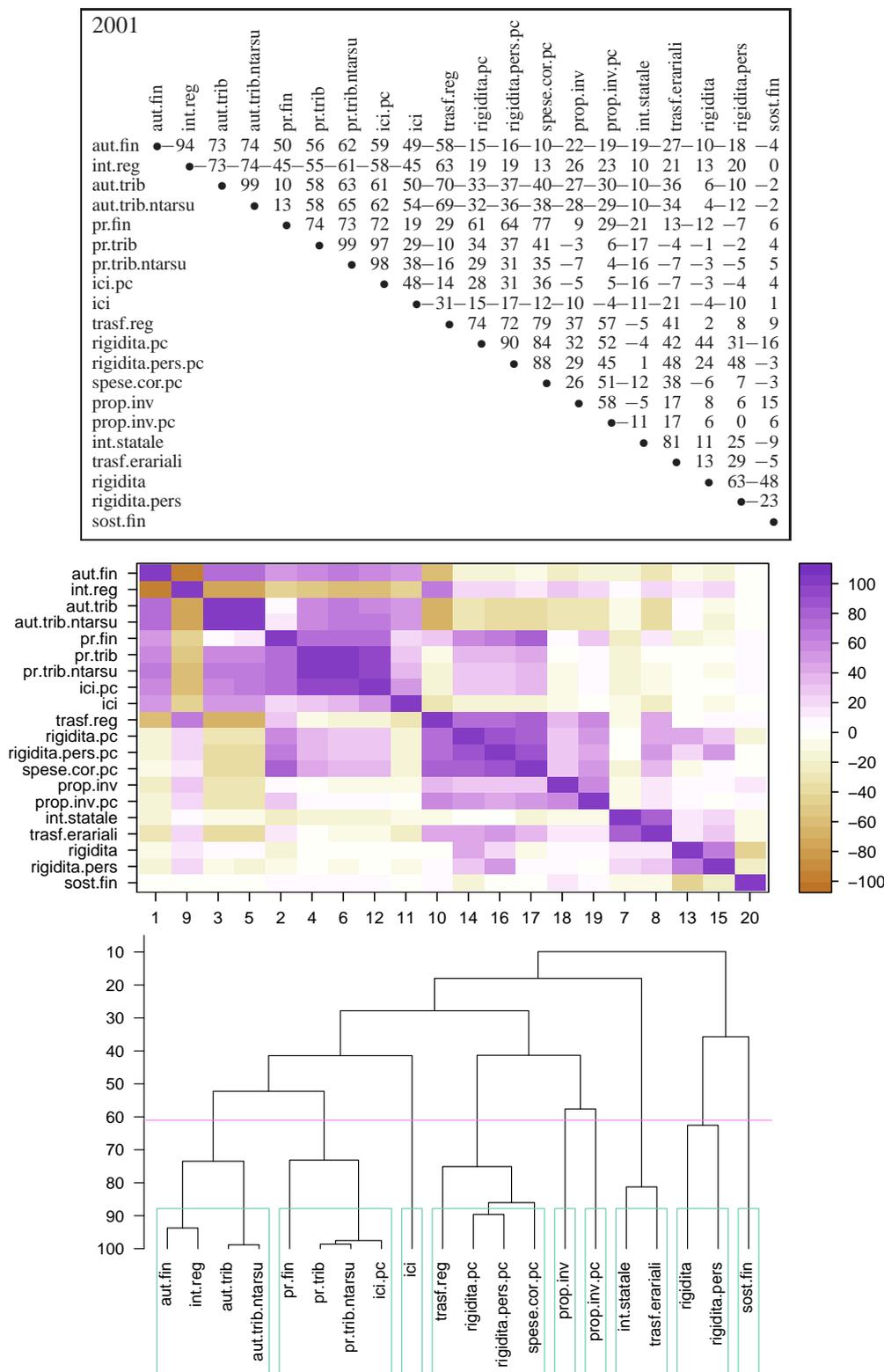


Figura 8: Rappresentazione cromatica della matrice di prossimità (in alto) misurata dagli indici di correlazione e dendrogramma (in basso) del *clustering* gerarchico (metodo del legame medio) dei 20 indicatori elementari: 2001.

Tabella 14: Indici di correlazione lineare (%) tra i 20 indicatori elementari: Comuni FVG nel 2002. (100% è indicato con •; l'ordine degli indicatori è quello ottenuto dal *clustering* gerarchico.)

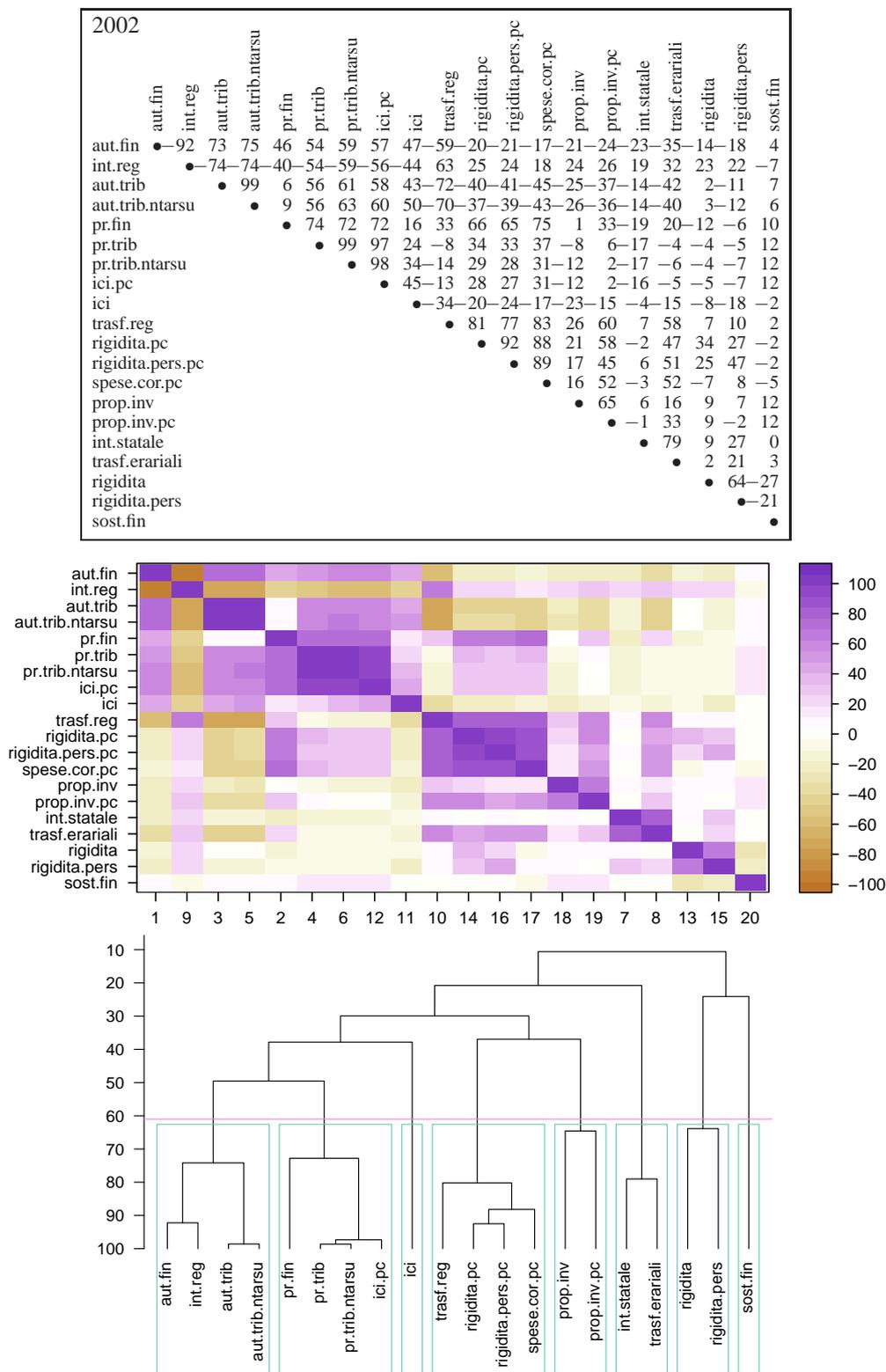


Figura 9: Rappresentazione cromatica della matrice di prossimità (in alto) misurata dagli indici di correlazione e dendrogramma (in basso) del *clustering* gerarchico (metodo del legame medio) dei 20 indicatori elementari: 2002.

Tabella 15: Indici di correlazione lineare (%) tra i 20 indicatori elementari: Comuni FVG nel 2003. (100% è indicato con •; l'ordine degli indicatori è quello ottenuto dal *clustering* gerarchico.)

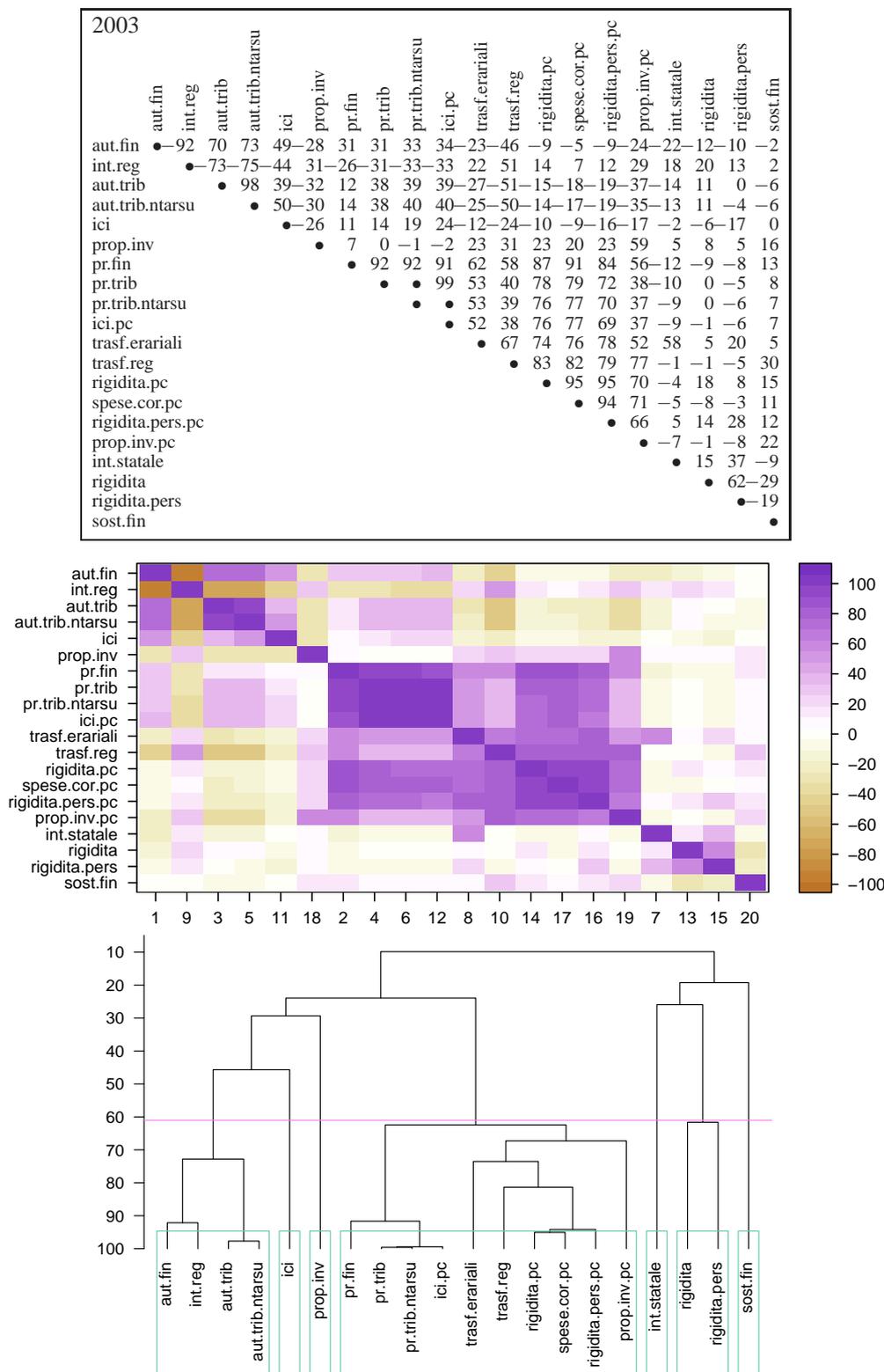


Figura 10: Rappresentazione cromatica della matrice di prossimità (in alto) misurata dagli indici di correlazione e dendrogramma (in basso) del *clustering* gerarchico (metodo del legame medio) dei 20 indicatori elementari: 2003.

(King e Jackson, 1999). Dopo un rapido esame (Tabella 20 in Appendice), i sottoinsiemi candidati ad essere selezionati per singolo anno sono elencati nella Tabella 16. Se il nostro obiettivo fosse

Tabella 16: Sottoinsiemi di indicatori scelti per anno nel triennio 2001-2003.

	q	criterio	variabili scelte	Misure di efficienza		
				EM ₁	EM ₂	EM ₃
2001	8	C	1 6 7 11 13 17 18 20	29.7	91.2	0.14
		M	1 6 7 11 16 17 18 20	31.8	91.3	0.18
	9	C	5 8 11 12 13 14 18 19 20	35.1	90.6	0.20
		C	3 6 7 11 13 16 18 19 20	33.2	90.9	0.14
	10	C	5 8 11 12 13 15 16 18 19 20	37.7	93.7	0.20
		C	3 6 7 11 13 15 16 18 19 20	36.3	93.8	0.17
2002	9	C	4 7 9 11 13 15 17 19 20	32.5	94.1	0.13
2003	8	M	4 7 9 11 13 17 18 20	29.8	93.0	0.19
	9	C	4 7 9 11 13 15 17 18 20	32.6	95.8	0.19
		C	3 7 11 12 13 15 17 18 20	32.7	93.9	0.17
	10	C	1 2 7 8 11 13 15 18 19 20	37.2	93.2	0.17
		C	4 7 9 11 13 14 15 18 19 20	36.5	97.1	0.17
		C	3 4 7 8 11 13 15 18 19 20	36.7	94.8	0.14
R		1 5 7 11 13 14 16 18 19 20	37.4	96.5	0.15	

quello di individuare un solo insieme per anno, la scelta cadrebbe su quello che ottimizza una o al massimo due misure di efficienza (non potendo ottimizzarle tutte e tre contemporaneamente).

Il nostro obiettivo è invece quello di trovare un insieme di indicatori comune a tutti gli anni. Pertanto, gli insiemi candidati si riducono a quelli composti da 9 variabili (obbligatoriamente, dai risultati per il 2002), e, avendo scelto EM₃ come misura di efficienza da ottimizzare, i tre insiemi che alla fine debbono essere uniformati sono quelli evidenziati in Tabella 16. Si ricordi come EM₃ misuri la capacità del sottoinsieme di rispecchiare la configurazione originaria dei punti: tale proprietà è sembrata (all'autore) più congrua con le finalità dell'analisi di quelle invece misurate da EM₂ o EM₁.

Gli indicatori comuni a tutti gli anni sono int.statale (7), ici (11), rigidità (13) e sost.fin (20). Da un *ranking* rispetto ad EM₃ di tutti i possibili insiemi di 9 indicatori in cui i quattro comuni sono tenuti fissi e gli altri sono variati in modo da rispettare quanto più possibile il *cluster criterion*, il sottoinsieme alla fine prescelto (Tabella 17) mantiene ancora pr.trib.ntarsu (6), int.reg

Tabella 17: Sottoinsieme di indicatori selezionato per tutti gli anni dal 2001 al 2003.

Sottoinsieme comune										2001			2002			2003		
6	7	9	11	13	15	17	19	20		EM ₁	EM ₂	EM ₃	EM ₁	EM ₂	EM ₃	EM ₁	EM ₂	EM ₃
6	7	9	11	13	15	17	19	20		33.0	93.7	0.11	32.7	94.1	0.13	34.4	94.3	0.14

(9), rigidita.pers (15), spese.cor.pc (17) e prop.inv.pc (19), scartando le rimanenti 11 variabili.

Il *cluster criterion* è quindi quasi perfettamente rispettato: gli indicatori finali del 2002 e 7 dei 9 degli anni 2001 e 2003 appartengono ognuno ad un *cluster* di variabili distinto (e quindi solamente 2 del 2001 e 2003 fanno parte dello stesso gruppo) (figure 8-10). D'altronde, le misure di efficienza ne hanno quasi dappertutto guadagnato.

2.2. Un'analisi delle componenti principali longitudinale

Una classica ACP condotta per singolo anno riduce i nove indicatori, sostanzialmente, a quattro componenti principali, l'interpretazione e l'importanza delle quali è in linea generale comparabile negli anni. La Figura 11 mostra gli indici di correlazione lineare degli indicatori originari con ognuna delle componenti numerate secondo l'ordine di importanza riscontrato sia nel 2001 che nel 2002.

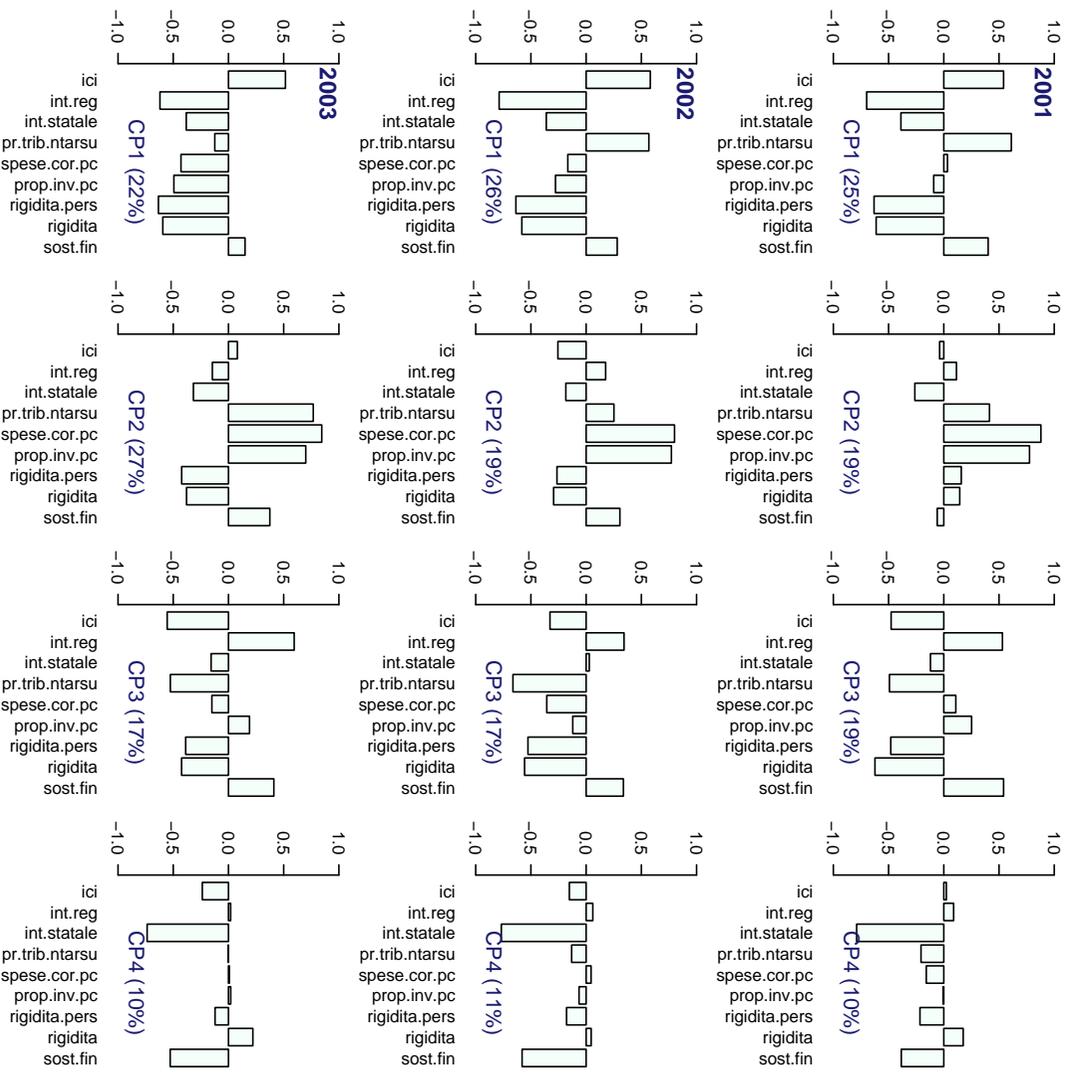


Figura 11: Indici di correlazione lineare dei 9 indicatori selezionati con le prime quattro componenti principali ottenute da una ACP per anno dal 2001 al 2003 e numerate secondo l'ordine di importanza riscontrato negli anni 2001 e 2002.

Tralasciamo ora di interpretare le CP così ottenute, riservandoci di discuterne più ampiamente quando il loro significato affiorerà più spontaneamente. Lo scopo di questa prima esplorazione sta invece nel valutare quanto fondata sia l'**ipotesi di** esistenza nei dati di **una struttura latente costante** nel tempo. Dall'illustrazione in Figura 11 l'ipotesi appare piuttosto ragionevole.

Scopo di questa analisi è infatti individuare, se esistono, uno o più indici sintetici che ci permettano di confrontare in modo coerente le situazioni finanziarie dei Comuni in anni diversi. Le questioni che qui si pongono sono quindi (1) se esistano delle "dimensioni latenti" che valgano nel tempo e, subordinatamente all'esistenza, (2) se la loro costruzione cambi nel tempo. Nella letteratura statistica, domande di questo tipo sono frequenti nell'*analisi fattoriale* quando la ricerca di fattori latenti ad un insieme di misurazioni è condotta in presenza di misure ripetute nel tempo o di misure annidate in gruppi distinti di unità. In questo rapporto, intendiamo comunque avvalerci di tecniche statistiche descrittive rimandando eventualmente ad un successivo lavoro l'utilizzazione di metodi inferenziali.

Ad entrambe le domande poste nel paragrafo precedente si può ragionevolmente rispondere mediante una **ACP** condotta **sull'insieme totale dei dati**, dal 2001 al 2003. In questo modo infatti vengono necessariamente alla luce variabili latenti comuni a tutti gli anni e se poi gli indicatori osservati partecipano alla costruzione di queste in modo sostanzialmente "stabile" nel tempo, ecco che al primo interrogativo si può dare una risposta affermativa. E' ciò che accade nel nostro caso: i pesi delle CP attribuiti agli indicatori che misurano di anno in anno la stessa grandezza sono uguali nel segno ed equiparabili in valore assoluto (nella Tabella 21 in Appendice si mostrano i risultati per le prime quattro CP).

Estraiamo quindi le prime quattro CP (che coprono più del 60% dell'informazione totale, quota ragguardevole essendo in questo caso ben 27 il numero delle variabili) e per facilitarne l'interpretazione operiamo una **rotazione**, ruotiamo cioè gli assi delle CP in modo tale da "pulire" i vettori dei pesi trascurabili e in modo da ripartire più distintamente il contributo degli indicatori alla costruzione delle diverse componenti. La Figura 12 mostra gli indici di correlazione lineare degli indicatori elementari di ciascun anno con le prime quattro CP. La lettura delle componenti risulta molto più spedita di quanto non fosse prima della rotazione, tanto che il contenuto delle quattro CP può essere riassunto abbastanza direttamente come: **autonomia** (CP1), **intervento pro capite** (CP2), **rigidità** (CP3) e **intervento statale** (CP4). Il segno dei pesi è stato scelto in modo da riflettere il contenuto positivo ovvero negativo delle componenti, intendendo positivo ogni contributo che accresca l'autonomia finanziaria o l'intervento pro capite (viceversa, ogni contributo negativo). Si noti infine che la CP4 è stata inclusa affinché la sintesi operata dall'insieme delle quattro componenti conservi una quota rilevante dell'informazione di partenza. Essa, però, non sembra aggiungere molto alla lettura strettamente economica dei risultati.

La Figura 12 ci permette inoltre di ispezionare come il contributo degli indicatori si evolva nel tempo (e quindi di rispondere al secondo quesito): si veda ad esempio come negli anni la

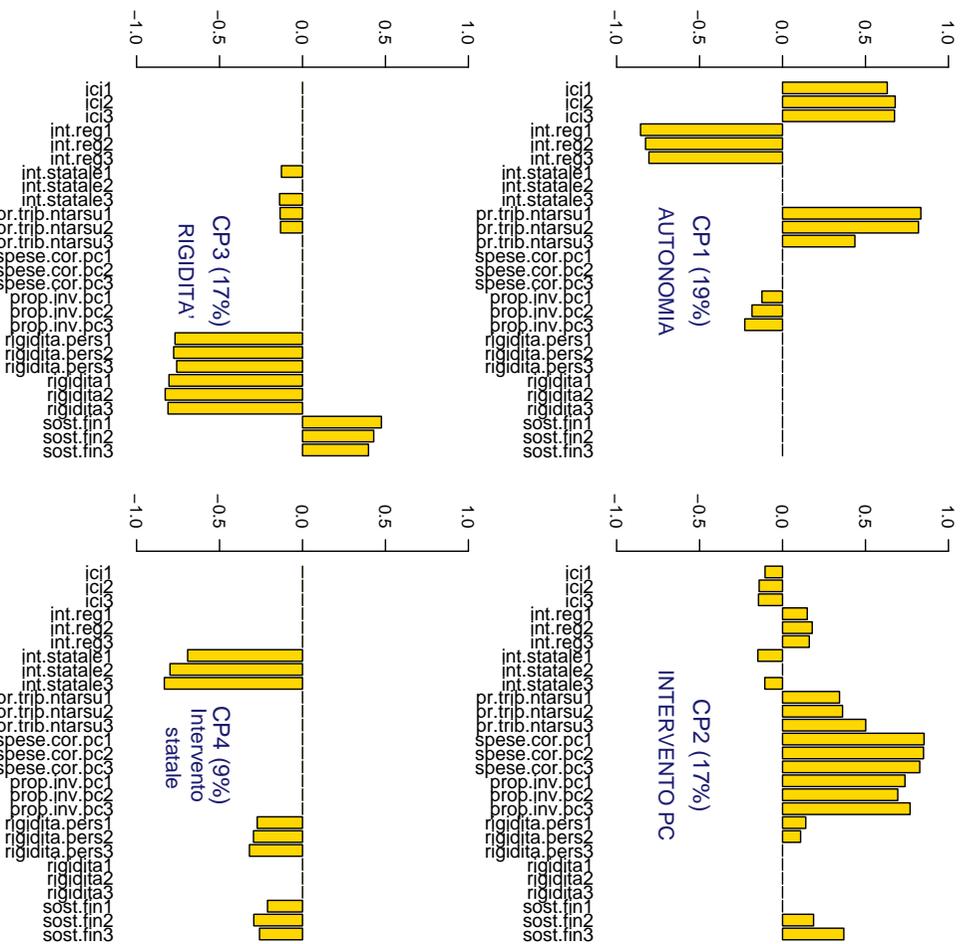


Figura 12: Indici di correlazione lineare dei 9 indicatori selezionati e per anno di misurazione con le prime quattro componenti principali ottenute da una ACP sull'insieme totale dei dati del triennio 2001-2003.

sostenibilità finanziaria sia correlata in modo crescente con la capacità di intervento pro capite e come invece perda peso nel compensare un'elevata rigidità nella spesa. Tali cambiamenti tuttavia non sembrano così rilevanti da cambiare anche il significato delle CP e quindi indebolire l'ipotesi di stabilità che sorregge il discorso svolto fino ad ora.

La caratterizzazione delle classi demografiche rispetto alle CP sinora estratte è illustrata dalla Figura 13. Alcune osservazioni fatte nel rapporto e nella sezione precedenti trovano conferma ed arrivano ad una sintesi (molto) concisa: nei Comuni capoluogo sono generalmente elevati l'autonomia, l'intervento pro capite e la rigidità; la classe D si distingue per un buon livello di autonomia; la classe A per un enorme intervento pro capite. L'intervento statale avendo valori pressochè uniformi nelle classi (intorno al 2%) si evidenzia per i due capoluoghi che registrano un valore (del 5%) appena superiore (vedi Tabella 2).

I risultati sinora esposti riguardano il comportamento medio nel triennio 2001-2003. Se invece interessa l'evoluzione temporale, una possibile via consiste nel calcolare il punteggio che i Comuni

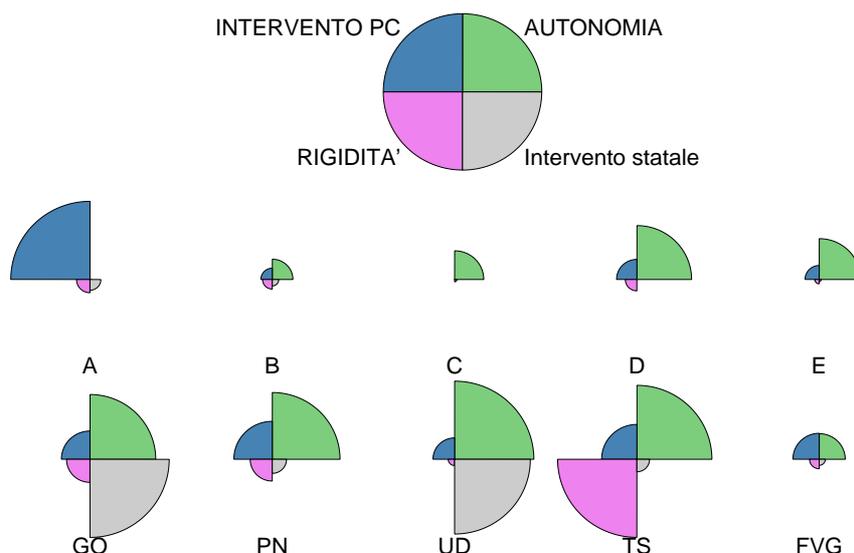


Figura 13: Profili delle classi demografiche rispetto alle quattro componenti principali ottenute dalla ACP globale per il triennio 2001-2003.

registrano annualmente sulle componenti usando i pesi specifici per anno (come da Figura 12). Il significato delle componenti non cambia sostanzialmente ma i pesi variano col tempo (seppure lievemente). Pertanto, tale soluzione non consente un confronto diretto delle situazioni finanziarie in anni diversi. Diventa quindi necessario estrapolare la “**struttura stabile**” delle componenti. A tal fine consideriamo il modello di regressione lineare multipla

$$CP_{ith} = \mathbf{x}_{it}^T \beta_h + \epsilon_{ith} \quad (1)$$

dove CP_{ith} è il punteggio che il Comune $i = 1, \dots, 219$ ha sulla componente principale $h = 1, \dots, 4$ al tempo $t = 0, 1, 2$, e si suppone che esso sia generato da una combinazione lineare a coefficienti (temporalmente invarianti) $\beta_h = (\beta_{h1}, \dots, \beta_{hk})^T$ degli indicatori elementari $\mathbf{x}_{it} = (x_{it1}, \dots, x_{itk_h})$ dove il numero $k_h \leq q = 9$ varia per componente. L’aggiunta di un errore casuale ϵ_{ith} completa il modello.

Dal modello (1) si ricava, sulla base di k indicatori selezionati, la migliore approssimazione (secondo il criterio dei minimi quadrati) di ogni CP che sia invariante nel tempo.

Principio cardine nella costruzione di modelli è quello della *parsimonia* (“Occam’s razor”) da cui deriva, per il modello (1) in questione, la necessità di mantenere k il più basso possibile: di una regola generale beneficerà quindi anche l’**interpretazione delle componenti**. In particolare, nello scegliere *parsimoniosamente* saremo guidati (oltre che dalle consuete “buone norme” di inferenza statistica) da tre norme specifiche riassumibili in: (a) la previsione della CP ottenuta con il modello di regressione deve essere una buona approssimazione della CP originaria (il grado di bontà è misurato dal coefficiente di determinazione R^2), (b) il *ranking* delle unità rispetto a tale approssimazione deve rispettare il più possibile quello basato sulla CP originaria (a tale scopo usiamo il coefficiente di correlazione di *kendall*), (c) le stime dei coefficienti di regressione devono

essere il più possibile in accordo con i coefficienti della CP originaria.

I risultati del modello lineare sono mostrati in Figura 14: per ognuna delle quattro componenti principali sono rappresentate tramite barre le stime dei coefficienti di correlazione parziale (funzione di β_h) degli indicatori inclusi nel modello. Inoltre, per ogni CP, è indicato R^2 che è

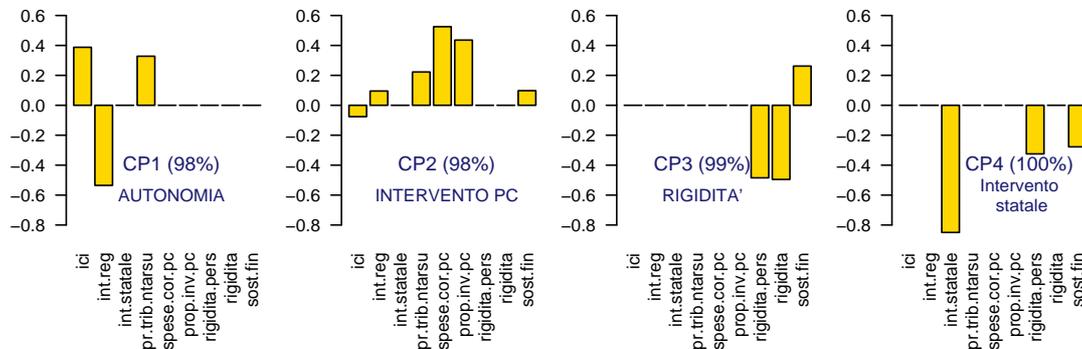


Figura 14: Coefficienti di correlazione parziale degli indicatori elementari con le quattro componenti principali nel triennio 2001-2003 come da stima del modello lineare.

dovunque prossimo al 100%: la sintesi ancora più forte (k_h è quasi sempre uguale a 3) ottenuta con la stima della struttura invariante delle componenti non ha comportato quasi nessuna perdita d'informazione rispetto alla ACP globale fatta da principio.

L'evoluzione temporale di *autonomia*, *intervento pro capite* e *rigidità* intesi come concetti variamente articolati, è illustrata in Figura 15. L'impressione sommaria è di una sostanziale

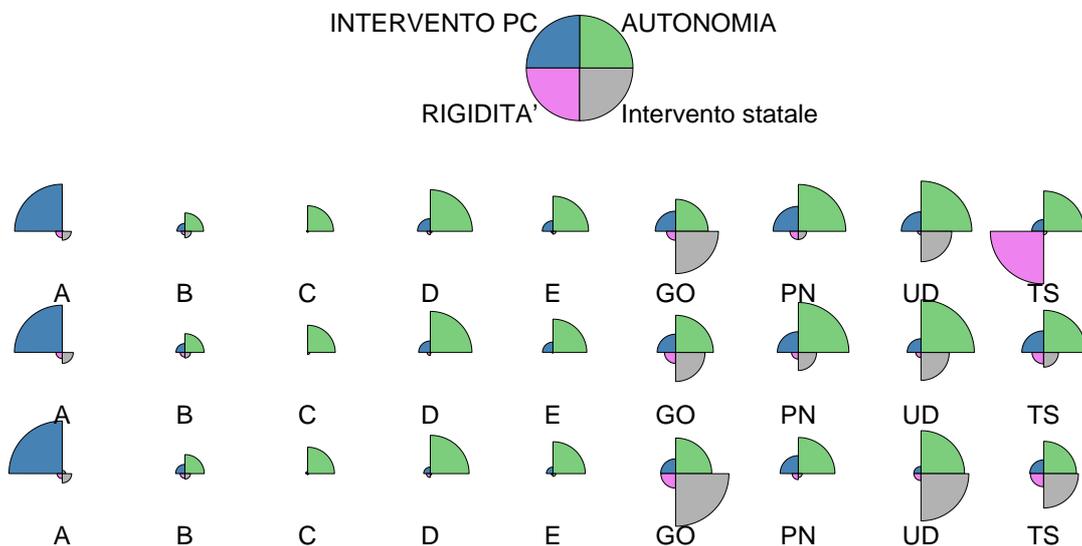


Figura 15: Profili per anno (dal 2001, prima riga, al 2003, terza riga) delle classi demografiche rispetto alle quattro componenti principali come da stima del modello lineare.

stabilità delle storie finanziarie delle classi nel triennio. Dal punto di vista temporale, notiamo solo un isolato innalzamento della *rigidità* nel 2001 per Trieste (che sappiamo essere dovuta ad una straordinaria spesa sotto il titolo rimborso prestiti) e una diminuzione generalizzata nel 2003 della

componente dell'autonomia per tutte le classi di maggiore dimensione (più vistosa per Pordenone, Trieste e, nell'ordine, Udine).

Dal punto di vista del comportamento che le diverse classi demografiche manifestano invariabilmente nel tempo, confermiamo le annotazioni già fatte sia nel passato che nel presente lavoro: la classe

A è caratterizzata da un enorme *intervento pro capite* (dieci volte quello dei più "capaci" Comuni capoluogo, si veda la Tabella 22 in Appendice): ciò dipende dalla elevatissima spesa pro capite, sia in conto corrente che in conto capitale,

B è la più "povera di mezzi" essendo quella con minore *autonomia*, scarsissimo *intervento pro capite* e presentando maggiore *rigidità* delle altre classi di piccola o media dimensione (cioè a parte i Comuni capoluogo),

C ha un po' più di *autonomia* della B ma ha il minor *intervento pro capite*, in cambio è la meno *rigida* della classi,

D l'*autonomia* è alta mentre l'*intervento pro capite* raggiunge un livello basso quasi al pari di quello di B,

E è simile alla D ma ha un'*autonomia* leggermente minore,

GO è tra i Comuni capoluogo quello con minore *autonomia* (eccetto che nel 2003 in cui ha questa componente maggiore di quella di Trieste), ha la spesa più *rigida* di tutte le classi (assieme a Trieste) ed il maggiore *intervento statale*,

PN è tra i Comuni capoluogo quello con la maggiore *autonomia* (assieme ad Udine), il maggiore *intervento pro capite* e con *rigidità* contenuta,

UD come *autonomia* vedi PN mentre ha il minore *intervento pro capite* ma anche la minore *rigidità* rispetto agli altri Comuni capoluogo,

TS come *rigidità* vedi GO (a parte la punta massima del 2001), l'*autonomia* è elevata anche se inferiore a quella di UD e PN mentre l'*intervento pro capite* è il più basso degli altri capoluoghi di regione (a causa dei bassissimi investimenti nel 2002 e 2003, vedi Figura 7).

Aggiungiamo ancora qualche annotazione riguardo al significato delle **dimensioni che riassumono la configurazione finanziaria** dei Comuni. La componente denominata

autonomia premia come *autonomi* i Comuni che hanno non solo una elevata autonomia come indice di composizione delle entrate (riassunta dalla differenza $ici-int.reg$, Figura 15) ma anche una elevata pressione tributaria ($+pr.trib.ntarsu$). Ecco perchè la classe D straordinariamente autonoma nel senso della composizione delle entrate non primeggia in tale dimensione nella classifica appena illustrata.

intervento pro capite occupa un posto quasi altrettanto importante della prima componente e mostra come la descrizione di una situazione finanziaria sia veramente completa solo quando agli indici di composizione, sia nelle entrate che nelle uscite, si affianchino gli indicatori di pressione o spesa pro capite ($pr.trib.ntarsu+spese.cor.pc+prop.inv.pc$).

rigidità è la componente che sostanzialmente misura il grado di solidità finanziaria di breve (ed in parte di lungo) periodo. L'indicatore di sostenibilità finanziaria, scarsamente in grado di discriminare le situazioni solide da quelle meno solide, viene infatti assorbito da questa terza componente ($\text{rigidità.pers} + \text{rigidità-sost.fin}$) determinata in quasi egual peso dall'indicatore di rigidità strutturale e da quello di rigidità legata alla sola spesa per il personale. L'“egual peso” conferma ancora una volta come quest'ultimo indicatore, creato apposta per separare la componente erratica dell'indicatore di rigidità strutturale da quella veramente stabile costituita dalla spesa per il personale, non sia affatto superfluo ma sia anzi un buon marcatore della solidità finanziaria.

In conclusione, a margine della discussione sull'opportunità di usare *indici additivi* come indici di sintesi (cfr. Busana Banterle e Trevisani, 2004), continuiamo a sostenere l'approccio **multidimensionale**. Le diverse dimensioni sono forme che si compongono variamente a creare uno stato finanziario.

Se proprio si rendesse necessario fornire un indice esclusivo per riassumere una data situazione finanziaria, la metodologia delle componenti principali come qui estesa permette in linea generale di sommare le componenti a patto che ciò abbia un senso. Le componenti estratte rappresentano comunque dimensioni tra loro ortogonali (o quasi) e quindi l'operazione di “**somma**” non produce duplicazioni o replicazioni di significati simili se non uguali (come invece accadeva con gli indici additivi in uso in altri Osservatori regionali).

Bibliografia

- Al-Kandari, N. M. e Jolliffe, I. T. (2005). Variable selection and interpretation in correlation principal components, *Environmetrics* **16**: 659–672.
- Busana Banterle, C. e Trevisani, M. (2004). La finanza degli enti locali nella regione fvg, *Osservatorio Regionale per la Finanza locale* **1**: 1–47.
- King, J. R. e Jackson, D. A. (1999). Variable selection in large environmental data sets using principal components analysis, *Environmetrics* **10**: 67–77.
- R Development Core Team (2005). *R: A language and environment for statistical computing*, R Foundation for Statistical Computing, Vienna, Austria. ISBN 3-900051-07-0.

Appendice

Di seguito sono elencate le Tabelle cui il testo riferisce in sezione 1 e 2.

Tabella 18: Certificati dei conti di bilancio 2002 mancanti alla data di pubblicazione del precedente rapporto (Busana Banterle e Trevisani, 2004). Essi sono stati integrati nelle analisi del presente rapporto tranne che per quattro Comuni come evidenziato in tabella.

CODICE	COMUNE	
30006	ARTEGNA	
30008	BAGNARIA ARSA	(solo spese)
30027	CODROIPO	(solo spese)
30032	DIGNANO	tuttora mancante
30037	FAGAGNA	
30051	LUSEVERA	
30068	PAGNACCO	tuttora mancante
30075	POCENIA	(solo spese)
30102	SAN LEONARDO	
30105	SAN VITO AL TORRE	tuttora mancante
30111	STREGNA	
30115	TAPOGLIANO	tuttora mancante
30117	TARVISIO	(solo spese)
30128	TRIVIGNANO UDINESE	
30131	VENZONE	
93009	CANEVA	(solo spese)
93031	POLCENIGO	(solo spese)
93033	PORDENONE	
93040	SAN QUIRINO	(solo spese)

Tabella 19: Certificati dei conti di bilancio 2003 mancanti alla data di pubblicazione del presente rapporto.

Codice	COMUNE
30105	SAN VITO AL TORRE
30107	SAURIS
31001	CAPRIVA DEL FRIULI
31020	SAN LORENZO ISONTINO

Tabella 20: Risultati della selezione delle variabili separatamente per anno nel triennio 2001-2003.

2001				2002							
Criterio	q	variabili scelte	Misure di efficienza			Criterio	q	variabili scelte	Misure di efficienza		
			EM ₁	EM ₂	EM ₃				EM ₁	EM ₂	EM ₃
C1 ^a		2 8 13 17 19 20	26.9	77.7	0.35	C1		2 8 13 17 19 20	26.6	78.2	0.42
C2 ^b		6 7 13 17 18 20	24.9	81.9	0.30	C2		6 7 13 17 18 20	23.6	82.9	0.35
C3 ^c	6	6 8 10 13 19 20	25.8	80.4	0.19	C3	6	6 7 13 17 19 20	24.5	82.3	0.22
R		2 8 11 16 18 20	25.6	73.5	0.4	R		6 8 11 15 19 20	24.0	74.8	0.43
M		1 7 12 13 17 18	25.3	83.5	0.13	M		1 6 7 13 17 18	24.9	83.2	0.16
C1		5 8 10 11 13 19 20	29.2	75.5	0.31	C1		5 8 10 11 15 19 20	28.9	76.8	0.43
C2		6 7 11 13 17 18 20	26.5	86.4	0.21	C2		6 7 11 13 17 18 20	25.4	87.2	0.27
C3	7	6 7 11 13 16 19 20	27.4	85.0	0.19	C3	7	6 7 11 13 16 19 20	26.7	85.5	0.21
R		8 10 11 14 15 18 20	27.6	79.5	0.44	R		7 10 11 16 17 18 20	29.7	83.5	0.39
M		1 7 12 16 17 18 20	29.6	87.4	0.17	M		1 6 7 13 17 18 20	26.3	87.9	0.24
C1		5 8 11 12 13 14 19 20	32.4	87.4	0.16	C1		5 8 11 12 13 14 19 20	31.9	88.6	0.24
C2		1 6 7 11 13 17 18 20	29.7	91.2	0.14	C2		1 6 7 11 13 17 18 20	28.4	91.9	0.19
C3	8	3 4 7 11 13 16 19 20	31.0	87.6	0.11	C3	8	3 4 7 11 13 16 19 20	30.0	88.8	0.13
R		8 10 11 16 17 18 19 20	33.1	86.1	0.41	R		2 5 8 11 14 15 18 20	29.9	90.5	0.32
M		1 6 7 11 16 17 18 20	31.8	91.3	0.18	M		1 6 7 11 13 17 18 20	28.4	91.9	0.20
C1		5 8 11 12 13 14 18 19 20	35.1	90.6	0.20	C1		5 8 10 11 12 13 15 19 20	34.9	90.9	0.32
C2		1 6 7 11 15 17 18 19 20	32.2	93.9	0.24	C2		1 6 7 11 13 15 17 18 20	31.5	95.0	0.20
C3	9	3 6 7 11 13 16 18 19 20	33.2	90.9	0.14	C3	9	4 7 9 11 13 15 17 19 20	32.5	94.1	0.13
R		2 3 8 11 14 15 18 19 20	33.00	92.40	0.22	R		2 3 8 11 13 15 18 19 20	32.6	91.1	0.31
M		1 6 7 11 13 15 17 18 20	32.2	94.4	0.18	M		1 6 7 11 13 15 17 18 20	31.5	95.0	0.20
C1		5 8 11 12 13 15 16 18 19 20	37.7	93.7	0.20	C1		5 12 11 10 18 19 8 13 15 20	37.4	93.6	0.27
C2		1 6 7 11 13 15 17 18 19 20	35.2	97.0	0.22	C2		1 6 11 17 18 19 7 13 15 20	34.8	96.7	0.23
C3	10	3 6 7 11 13 15 16 18 19 20	36.3	93.8	0.17	C3	10	3 4 11 16 18 19 7 13 15 20	35.2	94.2	0.19
R		1 2 7 11 12 13 15 18 19 20	36.4	96.3	0.21	R		1 2 4 8 11 13 15 18 19 20	36.4	96.1	0.22
M		1 6 7 11 13 15 17 18 19 20	35.2	97.0	0.22	M		1 6 7 11 13 15 17 18 19 20	34.8	96.7	0.23

2003

Criterio	q	variabili scelte	Misure di efficienza		
			EM ₁	EM ₂	EM ₃
C1		3 7 8 13 18 20	25.4	82.1	0.49
C2		5 7 13 17 18 20	23.4	85.1	0.41
C3	6	1 7 10 15 18 20	23.7	84.0	0.28
R		2 8 11 13 19 20	26.2	79.7	0.37
M		5 7 13 17 18 20	23.4	85.1	0.41
C1		5 7 8 11 13 18 20	27.8	86.8	0.46
C2		5 7 11 13 17 18 20	25.7	89.0	0.32
C3	7	7 9 11 13 17 18 20	25.5	87.5	0.28
R		8 9 11 14 15 18 20	27.5	86.3	0.34
M		5 7 9 15 17 18 20	27.2	89.1	0.31
C1		5 7 8 11 13 15 18 20	30.7	89.9	0.46
C2		5 7 11 13 14 15 18 20	29.4	92.1	0.34
C3	8	7 9 11 13 15 17 18 20	28.3	90.5	0.29
R		2 5 7 11 14 15 18 20	30.6	92.7	0.24
M		4 7 9 11 13 17 18 20	29.8	93.0	0.19
C1		5 7 8 11 12 13 15 18 20	33.5	93.1	0.21
C2		4 7 9 11 13 15 17 18 20	32.6	95.8	0.19
C3	9	3 7 11 12 13 15 17 18 20	32.7	93.9	0.17
R		2 3 8 10 11 14 15 18 20	36.1	94.1	0.22
M		4 7 9 11 13 15 17 18 20	32.6	95.8	0.19
C1		1 2 7 8 11 13 15 18 19 20	37.2	93.2	0.17
C2		4 7 9 11 13 14 15 18 19 20	36.5	97.1	0.17
C3	10	3 4 7 8 11 13 15 18 19 20	36.7	94.8	0.14
R		1 5 7 11 13 14 16 18 19 20	37.4	96.5	0.15
M		1 3 4 7 11 13 15 17 18 20	35.8	97.5	0.16

^aC1: applicazione del *cluster criterion* con ottimizzazione rispetto a EM₁.

^bC2: applicazione del *cluster criterion* con ottimizzazione rispetto a EM₂.

^cC3: applicazione del *cluster criterion* con ottimizzazione rispetto a EM₃.

Tabella 21: Pesi delle prime quattro CP ottenuti con una ACP sull'insieme totale dei dati, dal 2001 al 2003.

Indicatore	CP1	CP2	CP3	CP4
ici1 ^a	-0.219	0.071	0.152	-0.095
ici2	-0.243	0.083	0.151	-0.109
ici3	-0.258	0.071	0.136	-0.081
int.reg1	0.323	-0.079	-0.193	0.032
int.reg2	0.326	-0.080	-0.167	0.024
int.reg3	0.320	-0.071	-0.164	0.012
int.statale1	0.122	0.156	0.024	-0.409
int.statale2	0.144	0.092	0.011	-0.498
int.statale3	0.142	0.157	0.047	-0.501
pr.trib.ntarsu1	-0.214	-0.079	0.340	-0.032
pr.trib.ntarsu2	-0.212	-0.091	0.338	-0.009
pr.trib.ntarsu3	-0.073	-0.169	0.243	-0.041
spese.cor.pc1	0.085	-0.327	0.210	-0.025
spese.cor.pc2	0.102	-0.329	0.195	-0.003
spese.cor.pc3	0.090	-0.318	0.196	-0.041
prop.inv.pc1	0.114	-0.312	0.101	-0.014
prop.inv.pc2	0.122	-0.303	0.070	0.007
prop.inv.pc3	0.154	-0.327	0.080	-0.010
rigidita.pers1	0.244	0.141	0.269	-0.050
rigidita.pers2	0.248	0.157	0.264	-0.060
rigidita.pers3	0.210	0.208	0.253	-0.076
rigidita1	0.185	0.168	0.252	0.158
rigidita2	0.208	0.161	0.246	0.185
rigidita3	0.182	0.185	0.238	0.185
sost.fin1	-0.052	-0.121	-0.139	-0.218
sost.fin2	-0.072	-0.136	-0.057	-0.280
sost.fin3	-0.035	-0.207	-0.022	-0.261

^aGli indici 1,2,3, si riferiscono agli anni in cui le misurazioni sono state prese, cioè, 2001, 2002 e 2003.

Tabella 22: Valori (standardizzati) aggregati per classe demografica delle quattro CP ottenuti dal modello lineare con struttura invariante.

classe	anno	AUTONOMIA	INTERVENTO PC	RIGIDITA'	Intervento statale
A	2001	-0.91	0.93	0.34	0.32
	2002	-0.95	0.94	0.29	0.50
	2003	-0.80	1.11	0.14	0.36
B	2001	-0.13	-0.28	-0.05	0.10
	2002	-0.11	-0.25	0.08	0.02
	2003	-0.10	-0.24	0.09	0.01
C	2001	0.18	-0.49	-0.44	-0.40
	2002	0.26	-0.52	-0.55	-0.29
	2003	0.23	-0.46	-0.44	-0.40
D	2001	0.89	-0.13	-0.08	-0.32
	2002	0.87	-0.16	-0.12	-0.41
	2003	0.75	-0.32	-0.02	-0.36
E	2001	0.61	-0.19	-0.28	-0.23
	2002	0.53	-0.20	-0.46	-0.49
	2003	0.46	-0.32	-0.30	-0.23
GO	2001	0.47	0.10	0.67	3.36
	2002	0.70	0.04	0.94	2.16
	2003	0.63	-0.06	1.43	4.31
PN	2001	1.13	0.25	0.57	0.26
	2002	1.26	0.12	0.36	1.15
	2003	0.65	0.04	0.28	-0.14
UD	2001	1.27	0.08	-0.09	2.28
	2002	1.38	-0.10	0.15	2.05
	2003	0.96	-0.30	0.40	3.82
TS	2001	0.84	-0.16	6.61	-0.18
	2002	0.92	0.15	1.01	0.84
	2003	0.48	-0.10	1.24	2.64

Box Indicatori di bilancio: Area Entrate

AUTONOMIA FINANZIARIA (Al lordo ed al netto della TARSU)	$(\text{entrate trib.} + \text{entrate extra-trib.}) / \text{entrate correnti}$	Indica la quota di entrate correnti costituita da entrate proprie, misurando la possibilità per l'ente di esercitare scelte autonome di politica fiscale.
AUTONOMIA TRIBUTARIA (Al lordo ed al netto della TARSU)	$\text{entrate tributarie} / \text{entrate correnti}$	Indica la quota di entrate correnti costituita da tributi, quindi da entrate generali, misurando la possibilità per l'ente di esercitare scelte autonome di politica tributaria
INTERVENTO ERARIALE	$\text{trasferimenti statali} / \text{entrate correnti}$	Specularmente rispetto all'autonomia finanziaria, esprime la dipendenza delle entrate correnti dai trasferimenti statali
INTERVENTO REGIONALE	$\text{trasferimenti regionali} / \text{entrate correnti}$	Specularmente rispetto all'autonomia finanziaria, esprime la dipendenza delle entrate correnti dai trasferimenti regionali
ENTRATE TRIBUTARIE / ENTRATE PROPRIE	$\text{entrate tributarie} / (\text{entrate tributarie} + \text{entrate extra tributarie})$	E' un indice di composizione delle entrate proprie che evidenzia quanta dell'autonomia finanziaria è realizzata attraverso la componente tributaria (imposte e tasse)
ENTRATE EXTRATRIB / ENTRATE PROPRIE	$\text{entrate extra-tributarie} / (\text{entrate tributarie} + \text{entrate extra tributarie})$	In modo complementare al precedente indice, evidenzia quanta dell'autonomia finanziaria è realizzata attraverso la componente extra-tributaria (proventi a fronte di servizi erogati, canoni ecc.)
PRESSIONE FINANZIARIA	$(\text{entrate tributarie} + \text{entrate extra tributarie}) / \text{numero di abitanti}$	Rileva il carico di entrate proprie per abitante
PRESSIONE TRIBUTARIA	$\text{entrate tributarie} / \text{numero di abitanti}$	Rileva il carico tributario per abitante I.C.I. PRO CAPITE proventi I.C.I. /numero di abitanti Specifica il ruolo determinato dall'Imposta Comunale sugli Immobili nella determinazione del carico tributario pro capite
PRESSIONE EXTRATRIBUTARIA	$\text{entrate extra-tributarie} / \text{numero abitanti}$	Rileva il carico extra-tributario per abitante
TRASFERIMENTI TOTALI PRO CAPITE	$\text{totale trasferimenti} / \text{numero di abitanti}$	E' un indice di dipendenza che, in modo complementare alla pressione finanziaria, registra il complesso di trasferimenti da altri enti, rapportati al numero di abitanti
TRASFERIMENTI ERARIALI PRO CAPITE	$\text{trasferimenti erariali} / \text{numero di abitanti}$	Specifica la quota di trasferimenti pro capite imputabili allo Stato
TRASFERIMENTI REGIONALI PRO CAPITE	$\text{trasferimenti regionali} / \text{numero di abitanti}$	Specifica la quota di trasferimenti pro capite imputabili alla Regione

Box Indicatori di bilancio: Area Spese ed Equilibrio di Bilancio

SPESA CORRENTE PER FUNZIONI	Composizione percentuale della spesa corrente per funzioni	Evidenzia l'ammontare di risorse assorbite da ciascuna delle 12 funzioni dell'ente.
SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE	Composizione percentuale della spesa corrente per categorie economiche	Evidenzia la composizione delle spese relative alla gestione ordinaria dell'Ente: spese personale dipendente, acquisti beni e servizi, interessi passivi, trasferimenti correnti, ecc.
SPESA CORRENTE PRO CAPITE	Spesa corrente /popolazione	Rileva la spesa corrente per abitante.
SPESA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE	Spesa in conto capitale / popolazione	Rileva la spesa in conto capitale per abitante.
INDICE DI PROPENSIONE ALL'INVESTIMENTO	Impegni di spesa in conto capitale (escluse le spese per concessione di crediti ed anticipazioni) /totale impegni di spesa (escluse le spese per servizi per conto terzi)	Approssima l' incidenza delle spese di investimento sul totale delle spese di bilancio.
RIGIDITA' SPESA CORRENTE	[Spese di personale + interessi passivi + quote capitali rimborso mutui e prestiti] / entrate correnti *100	Evidenzia quanta parte della spesa corrente è destinata alle spese per il personale e per il rimborso di rate mutui, ovvero quale sia la percentuale di spesa destinata a finalità non modificabili. Le due componenti sono calcolabili in modo autonomo.
RIGIDITA' STRUTTURALE PRO CAPITE	[Spese di personale + interessi passivi + quote capitali rimborso mutui e prestiti] /popolazione	E' l'indice precedente rapportato alla popolazione.
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE	Entrate correnti/[Spese correnti + quote capitali rimborso mutui e prestiti]	Indica la sostenibilità finanziaria di breve periodo

Introduzione

(Marco Bartolich)

Il presente lavoro espone la situazione finanziaria delle quattro Province del Friuli Venezia Giulia partendo dai loro bilanci consuntivi negli anni dal 2001 al 2003. Sono state considerate le voci correnti di bilancio, ed in particolare gli accertamenti dal lato delle entrate e gli impegni dal lato spese, nonché le riscossioni ed i pagamenti in conto competenza al fine di evidenziare le capacità di riscossione e di spesa delle Amministrazioni provinciali. Inoltre, sono state utilizzate alcune voci relative alle spese di capitale ed ai rimborsi di prestiti per costruire degli indicatori strutturali di bilancio.

Ogni dato per le singole Province viene raffrontato con l'equivalente dato complessivo regionale nonché con quello nazionale così come presentato dalle rilevazioni annuali ISTAT "I bilanci consuntivi delle Amministrazioni provinciali" per l'insieme delle Province italiane (escluse quelle autonome di Trento e Bolzano e di Aosta). Va premesso che in alcuni casi (opportunamente segnalati nel testo) il dato ISTAT è stato ricalcolato perché a nostro avviso errato: ce ne assumiamo la piena responsabilità. In altri casi ancora a fini comparativi il dato nazionale è stato calcolato *ex novo*.

Dal 2001 al 2003 le Province del Friuli Venezia Giulia presentano per le entrate correnti un trend crescente, anche se meno accentuato di quello registrato a livello nazionale.

Dall'analisi della composizione delle entrate correnti risulta che la realtà regionale è significativamente differente da quella nazionale. Mentre infatti per il complesso delle Province italiane le entrate tributarie ed i trasferimenti rappresentano le due principali fonti d'entrata, a livello regionale le Province sono fortemente dipendenti dai trasferimenti della Regione, la quale retrocede alle Amministrazioni locali parte delle entrate cui partecipa in virtù della sua autonomia speciale. Tra le entrate tributarie delle Province della Regione FVG, mancano l'imposta sulle assicurazioni RC Auto e la compartecipazione IRPEF, che rappresentano invece a livello nazionale due importanti risorse finanziarie (la seconda solo nelle Regioni a statuto ordinario). Le Province del Friuli Venezia Giulia fanno così un maggior ricorso ad altri tributi, in particolare all'imposta provinciale di trascrizione e all'addizionale sul consumo di energia elettrica.

La capacità di riscossione delle entrate correnti risulta particolarmente elevata se confrontata con l'insieme delle Province italiane: tale dato è condizionato dall'elevata componente dei trasferimenti, i quali presentano una percentuale di riscossione assai superiore al dato nazionale, mentre le entrate tributarie ed extratributarie presentano un differenziale positivo meno accentuato.

In base alla classificazione funzionale, tra le spese correnti è largamente superiore alla media nazionale il peso della funzione relativa ai trasporti; ciò a fronte della delega effettuata con la legge regionale 20/97, per la quale il trasporto locale viene gestito direttamente dalle Amministrazioni provinciali. Le altre principali voci di spesa funzionale sono, oltre all'amministrazione, l'istruzione e la gestione del territorio, anche se con pesi inferiori al dato nazionale. Rispetto alla classificazione economica, l'acquisto di prestazioni di servizi costituisce la quota maggiore delle uscite correnti; tale risultato emerge dalla riclassificazione economica della spesa per trasporti da noi adottata a fronte di una classificazione ufficiale eterogenea da parte delle singole Province. La riclassificazione ci sembra del tutto legittima, poiché l'eterogeneità è frutto di interpretazioni difformi (e talvolta di errore materiale) abbandonate per il presente dalle stesse Province.

Gli indicatori finanziari e strutturali ed i valori pro capite confermano i principali risultati dell'analisi delle entrate e delle uscite correnti. Tutte le quattro Province registrano basse autonomie tributarie e finanziarie, a causa ovviamente delle loro ridotte capacità impositive. Ad esse si contrappone un intervento regionale superiore alla media nazionale. Nella composizione del gettito impositivo, poi, le entrate tributarie sono più di tre volte superiori a quelle extratributarie; tale ripartizione risulta essere più equilibrata di quella a livello nazionale.

Dal lato delle spese sono stati calcolati tre indicatori, due per analizzare la solvibilità di breve periodo ed uno per individuare la quota di investimenti annuali sul totale delle spese. L'indicatore di rigidità strutturale, che individua la quota di entrate correnti che viene assorbita da quelle spese che non sono rimandabili agli anni successivi, come le spese per il personale, gli interessi passivi ed i rimborsi di mutui e prestiti, presenta in Friuli Venezia Giulia valori più bassi rispetto alla media nazionale, data la ridotta consistenza delle prime due voci di spesa per le Province della Regione. L'indice di equilibrio di parte corrente, calcolato rapportando le entrate correnti all'insieme delle spese annuali improrogabili, evidenzia che tutte le Province nel periodo considerato, esclusa Trieste nel 2003, sono riuscite a raggiungere la piena solvibilità, anche se il risultato complessivo è leggermente inferiore a quello nazionale.

Nell'ultima parte del lavoro viene presentata una breve indagine sulla gestione della viabilità; tale funzione infatti rientra tra quelle gestite direttamente dalle Province all'interno della più ampia categoria della gestione del territorio. Oltre ad evidenziare le spese correnti ed in conto capitale, si presentano alcuni indicatori utilizzando i dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno, in particolare il numero di addetti e di km di rete stradale delle singole Province. Ovviamente i risultati per ogni Amministrazione provinciale dipendono fortemente dalle dimensioni territoriali, assai diverse tra Udine e Pordenone da una parte e Trieste e Gorizia dall'altra. Dall'analisi delle spese correnti emerge abbastanza chiaramente che Gorizia spende

molto di più rispetto alle altre Province per ogni km di strada gestito, mentre Trieste sembra fare un maggior affidamento ad una gestione operata da soggetti terzi. Dal lato della spesa in conto capitale, è la spesa per l'acquisto di immobili la quota dominante delle uscite totali.

1. Analisi delle entrate correnti

Le entrate correnti delle Province del Friuli Venezia Giulia presentano, nel periodo 2001-2003, un trend crescente, seppur meno accentuato di quello medio nazionale: l'insieme delle Province italiane registra infatti una crescita in due anni del 27 per cento, mentre a livello regionale l'aumento è relativamente contenuto (+6,1 per cento). Più in dettaglio: le Province di Pordenone e Gorizia hanno registrato gli aumenti maggiori (+10,6 per cento e +10,4 per cento), mentre Trieste ha avuto quello più basso, anche a causa della leggera riduzione nel 2003 (-1,2 per cento). La discrepanza tra il tasso di incremento nazionale e regionale è principalmente imputabile alla rilevantissima crescita delle entrate correnti a livello nazionale in tutte le componenti: i trasferimenti dal 2001 al 2002, le entrate tributarie e soprattutto quelle extratributarie per l'intero intervallo temporale. A livello regionale, invece, le entrate tributarie sono addirittura diminuite nel 2003, mentre i trasferimenti e le entrate extratributarie sono aumentati nell'insieme a tassi inferiori a quelli nazionali (Tabella 1).

Il risultato nazionale può essere spiegato dal passaggio alle Province, negli anni recenti, di nuove funzioni, o dall'ampliamento di quelle già attribuite dallo Stato o dalle Regioni, inizialmente finanziati da ampi contributi alle Province (+31,3 per cento nel 2002) e successivamente mediante una maggiore autonomia impositiva. Le risorse per gli Enti provinciali sono così aumentate grazie agli incrementi dei principali tributi di competenza provinciale, come l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni RC Auto, il tributo provinciale per l'ambiente, e all'iscrizione della compartecipazione IRPEF tra le entrate tributarie invece che tra i trasferimenti statali. A tale aumento delle entrate tributarie va aggiunto il notevole incremento delle entrate extratributarie e la riduzione dei trasferimenti (in parte dovuta al nuovo criterio di registrazione della compartecipazione IRPEF). A livello regionale, invece, i trasferimenti, in gran parte provenienti dalla Regione, erano già molto elevati rispetto alle altre fonti di entrata, e ciò ha portato ad un aumento abbastanza modesto.

Tabella 1: Accertamenti (in milioni di euro) delle Amministrazioni provinciali per titoli e variazioni percentuali. Anni 2001-2003

	ENTRATE TRIBUTARIE			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003	2001-2003
UD	25,3	25,8	26,1	2,1	1,0	3,1
GO	5,6	5,3	5,6	-5,3	4,9	-0,6
TS	7,6	8,9	7,2	18,2	-18,7	-3,9
PN	13,1	13,1	13,3	0,1	1,4	1,5
FVG	51,6	53,3	52,3	3,1	-1,8	1,3
ITALIA	3.482,9	3.740,3	4.446,3	7,4	18,9	27,6

	TRASFERIMENTI CORRENTI			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003	2001-2003
UD	56,2	57,1	58,2	1,5	2,0	3,5
GO	19,7	21,6	22,3	9,8	2,9	13,0
TS	52,8	53,7	55,1	1,7	2,5	4,2
PN	30,2	31,8	35,2	5,3	10,9	16,7
FVG	158,9	164,2	170,7	5,3	4,0	7,4
ITALIA	3.341,5	4.387,0	4.159,7	31,3	-5,2	24,6

	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003	2001-2003
UD	6,5	6,8	7,7	4,7	13,0	18,3
GO	1,5	1,6	1,8	3,6	13,4	17,5
TS	2,7	3,1	2,7	12,6	-13,9	-3,0
PN	4,5	4,1	4,3	-8,4	4,6	-4,2
FVG	15,2	15,6	16,4	2,2	5,5	7,8
ITALIA	347,3	411,2	502,1	18,4	22,1	44,7

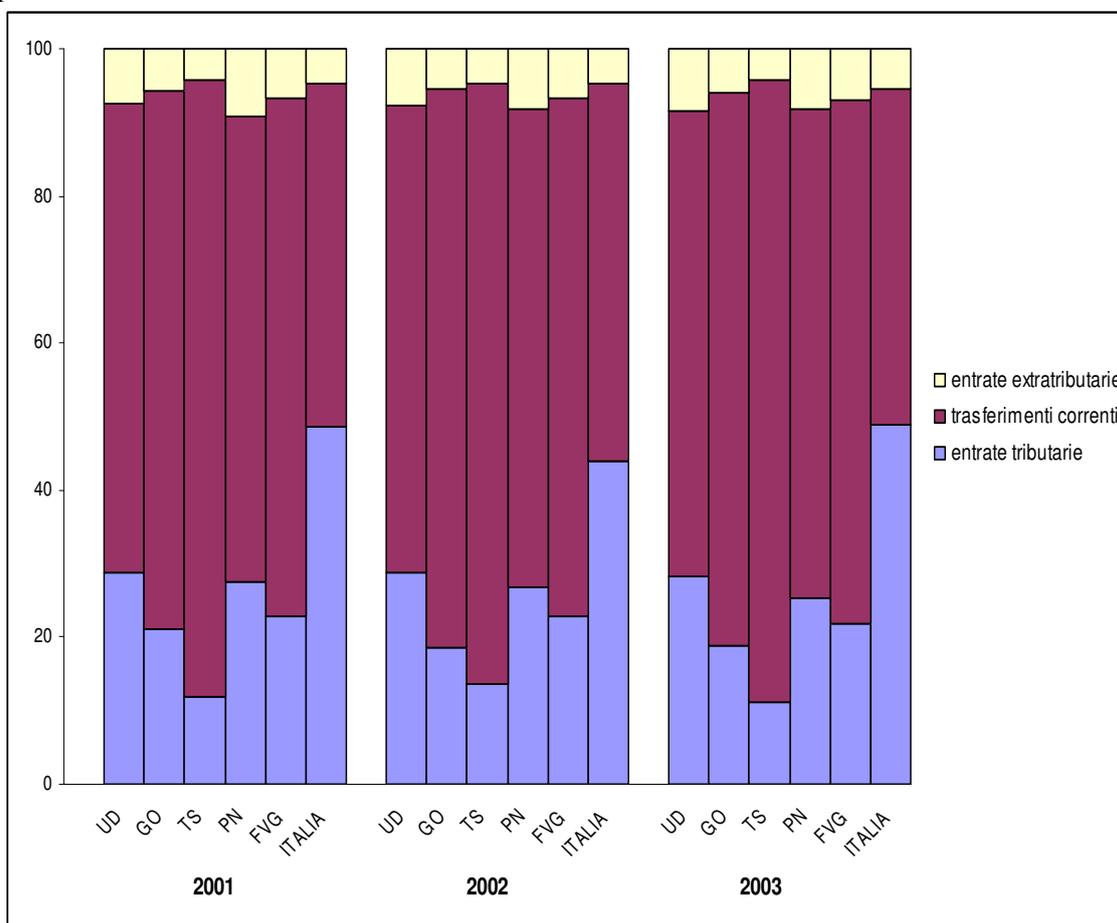
	ENTRATE CORRENTI			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003	2001-2003
UD	88,1	89,7	92,0	1,9	2,5	4,5
GO	26,9	28,6	29,6	6,3	3,8	10,4
TS	63,1	65,7	65,0	4,2	-1,2	2,9
PN	47,8	49,0	52,8	2,6	7,8	10,6
FVG	225,8	233,0	239,5	3,2	2,8	6,1
ITALIA	7.171,6	8.538,5	9.108,1	19,1	6,7	27,0

L'analisi della composizione delle entrate correnti evidenzia, come del resto ampiamente prevedibile in una Regione a statuto speciale, una composizione relativamente difforme nelle Province del Friuli Venezia Giulia rispetto a quella dell'insieme delle Province italiane (Figura 1). Mentre infatti a livello nazionale le entrate principali risultano essere quelle tributarie e da trasferimenti (tendenzialmente con lo stesso peso), in Friuli Venezia Giulia le Province sono fortemente dipendenti dai trasferimenti (in media il 70 per cento delle entrate

correnti), mentre la quota delle entrate tributarie è circa la metà rispetto al dato nazionale (in media il 22,5 per cento).

Anche a livello di singola Provincia, sono riscontrabili delle differenze per ciò che concerne la composizione delle entrate correnti. La Provincia di Trieste è quella che fa maggior affidamento sui trasferimenti, in particolare su quelli regionali (più dell'80 per cento delle entrate correnti), con un peso ridotto dell'imposizione. Le Province di Udine e Pordenone, per contro, registrano un peso più significativo per le entrate tributarie ed extratributarie (spicca in questo contesto il trend crescente delle entrate extratributarie di Udine), mentre Gorizia si trova in una posizione intermedia.

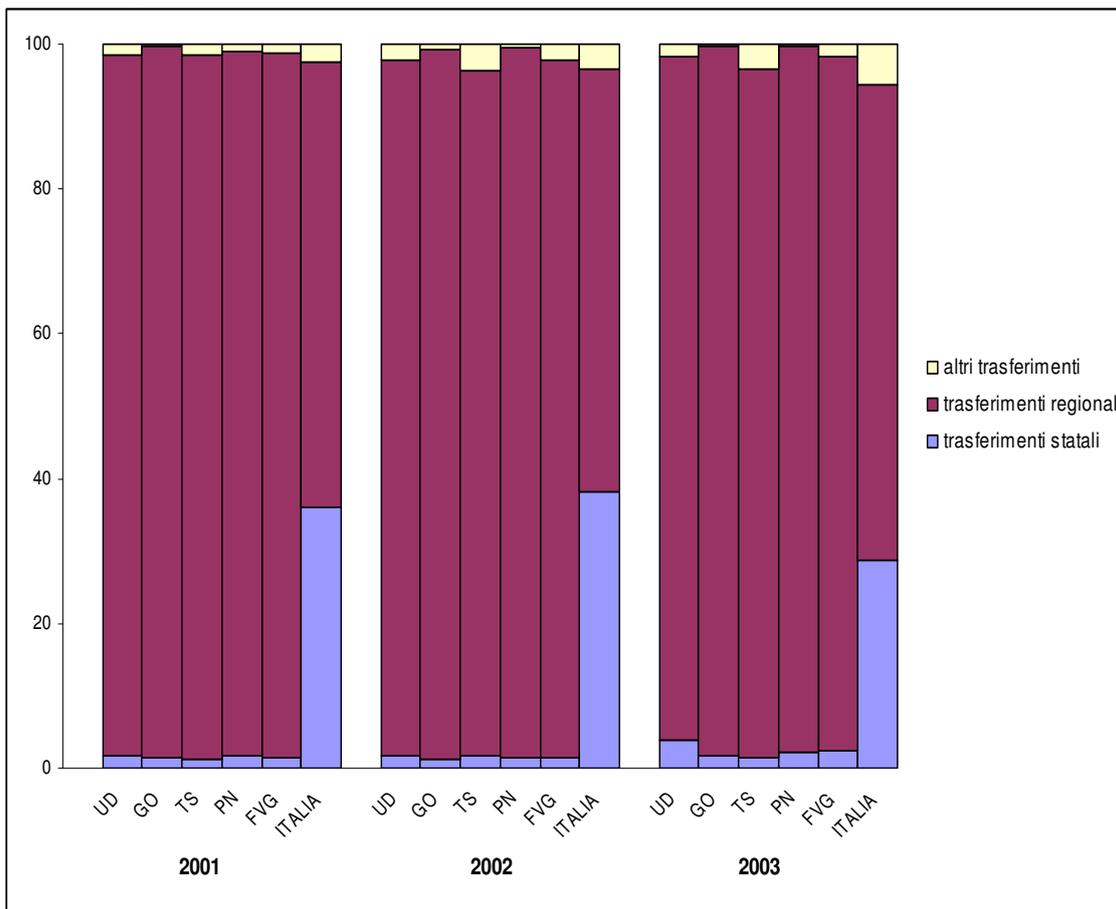
Figura 1: *Composizione percentuale delle entrate correnti delle Amministrazioni provinciali per titoli: accertamenti. Anni 2001-2003*



Tra i trasferimenti correnti va evidenziata un'ulteriore differenza: come si evince dalla Figura 2, a livello nazionale i trasferimenti statali e regionali rappresentano in media, dal 2001 al 2003, rispettivamente un terzo e due terzi del totale dei contributi correnti (gli altri trasferimenti hanno un peso irrilevante), mentre in Friuli Venezia Giulia la quasi totalità di

questi proviene dalla Regione (in media il 96 per cento). Ciò è ovvia conseguenza della specialità della Regione FVG che garantisce alla Regione stessa una compartecipazione alle entrate nazionali e genera un connesso sistema di trasferimenti agli Enti di livello inferiore.

Figura 2: *Composizione percentuale dei trasferimenti correnti delle Amministrazioni provinciali per voce: accertamenti. Anni 2001-2003*



Anche la composizione delle entrate tributarie è sostanzialmente differente dalla media nazionale (Tabella 2). Manca innanzitutto la compartecipazione all'IRPEF, come del resto accade per le altre Province delle Regioni a statuto speciale considerate dalle rilevazioni ISTAT: tale voce ha rappresentato nel 2003, a livello nazionale, più dell'8 per cento del totale delle entrate tributarie delle Province appartenenti alle Regioni a statuto ordinario. Inoltre, le Province del Friuli Venezia Giulia non dispongono della principale fonte di imposizione utilizzata dalle altre Province italiane, ovvero l'imposta sulle assicurazioni RC Auto, che a livello nazionale genera circa il 44 per cento delle entrate tributarie. Di conseguenza, i principali tributi provinciali occupano un ruolo maggiore rispetto a quanto accade nel resto d'Italia. In primo luogo l'imposta provinciale di trascrizione, che da sola rappresenta quasi la metà delle entrate tributarie, rispetto al 25-30 per cento nazionale. Le altre due principali entrate tributarie sono

l'addizionale sul consumo di energia elettrica ed il tributo provinciale per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente (entrambi ad un livello superiore a quello nazionale).

Tabella 2: *Composizione percentuale delle entrate tributarie delle Amministrazioni provinciali per principali tributi: accertamenti. Anni 2001-2003*

	ADDIZIONALE SUL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA			IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE			TRIBUTO PROVINCIALE PER SERVIZI DI TUTELA, PROTEZIONE E IGIENE DELL'AMBIENTE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	28,6	29,0	27,4	46,1	45,7	45,7	4,9	5,6	7,4
GO	26,4	30,6	26,6	53,8	49,5	46,5	8,0	8,9	11,1
TS	23,6	38,9	30,7	60,6	45,6	54,6	10,1	14,6	0,0
PN	30,8	31,8	32,0	52,0	50,9	51,0	3,5	4,4	4,3
FVG	28,2	31,5	29,0	50,6	47,4	48,4	5,7	7,1	6,0
ITALIA	18,3	18,7	15,8	29,6	28,1	25,3	4,3	4,5	3,9

Analizzando la capacità di riscossione (Tabella 3), ovvero il rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e quelle accertate, si osserva che questa è leggermente superiore al valore nazionale per le entrate tributarie (escluso il 2003), ma molto maggiore per le entrate extratributarie e soprattutto per i trasferimenti, anche se il differenziale tende a ridursi dal 2001 al 2003. Nel complesso delle entrate correnti, la maggior capacità di riscossione si è ridotta in due anni di 10 punti percentuali, a seguito più dell'incremento del valore nazionale che della leggera flessione registrata nel 2003 in Regione (-1,8 per cento). A livello provinciale, va segnalata la netta riduzione della capacità di riscossione delle entrate extratributarie per le Province di Udine e Trieste nel periodo considerato (rispettivamente -16,1 per cento e -11,4 per cento).

Tabella 3: Capacità di riscossione delle entrate correnti delle Amministrazioni provinciali per titoli. Anni 2001-2003

	ENTRATE TRIBUTARIE			TRASFERIMENTI CORRENTI			ENTRATE EXTRATRIBUTARIE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	92,0	89,4	84,3	90,4	89,2	89,2	80,1	72,6	64,0
GO	100,0	99,7	99,9	89,8	90,6	88,5	85,8	84,3	81,2
TS	94,6	97,4	93,3	86,0	89,2	86,9	76,8	75,4	65,4
PN	96,1	96,4	97,1	90,8	91,2	90,6	79,1	79,2	83,3
FVG	94,3	93,5	90,5	88,9	89,8	88,7	79,8	76,1	71,1
ITALIA	90,5	91,3	92,9	48,4	54,3	61,5	67,6	72,5	67,4

	ENTRATE CORRENTI		
	2001	2002	2003
UD	90,1	88,0	85,7
GO	91,7	91,9	90,2
TS	86,6	89,6	86,7
PN	91,1	91,6	91,7
FVG	89,5	89,7	87,9
ITALIA	69,7	71,4	77,2

Tra le tre principali entrate tributarie, tutte le quattro Province presentano valori prossimi al 100 per cento, ovvero alla completa riscossione dei tributi, per l'imposta provinciale di trascrizione e per l'addizionale sul consumo di energia elettrica, mentre per il tributo per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente la Provincia di Udine sembra evidenziare una certa difficoltà nella riscossione (Tabella 4)¹.

Tabella 4: Capacità di riscossione delle principali entrate tributarie delle Amministrazioni provinciali. Anni 2001-2003

	ADDIZIONALE SUL CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA			IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE			TRIBUTO PROVINCIALE PER SERVIZI DI TUTELA, PROTEZIONE E IGIENE DELL'AMBIENTE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	99,5	99,4	99,4	99,0	94,7	92,7	56,4	74,4	51,3
GO	100,0	100,0	100,0	99,9	99,8	99,7	100,0	97,1	100,0
TS	100,0	100,0	99,5	91,6	94,8	95,1	97,6	98,8	-
PN	100,0	100,0	100,0	96,8	96,9	98,7	100,0	100,0	100,0
FVG	99,8	99,7	99,7	97,2	95,8	95,4	80,8	89,5	69,8
ITALIA	95,2	97,1	97,9	95,4	94,6	95,9	63,6	71,8	72,9

¹ Va comunque sottolineata la scarsa significatività dell'indice, nella misura in cui l'accertamento è sistematicamente registrato contestualmente alla riscossione.

2. Analisi delle spese correnti

Nel periodo 2001-2003 anche le spese correnti delle Amministrazioni provinciali hanno seguito un trend crescente analogo a quello osservato a livello nazionale, ma con incrementi assai più contenuti: mentre infatti per il complesso delle Province italiane gli impegni correnti sono aumentati in due anni del 26,6 per cento, in Friuli Venezia Giulia l'aumento è stato solo del 5,7 per cento (Tabella 5).

Tabella 5: *Spese correnti (in milioni di euro) delle Amministrazioni provinciali e variazioni percentuali: impegni. Anni 2001-2003*

	SPESE CORRENTI			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003	2001-2003
UD	84,2	81,2	84,5	-3,5	4,0	0,4
GO	25,5	26,4	28,8	3,6	9,0	12,9
TS	62,0	63,2	64,9	2,0	2,5	4,6
PN	41,7	43,3	47,5	3,8	9,7	13,9
FVG	213,4	214,2	225,7	0,4	5,4	5,7
ITALIA	6.221,1	7.207,5	7.872,5	15,9	9,2	26,6

Tale dato va ovviamente letto alla luce dell'ampio processo di decentramento di funzioni dai livelli di governo superiore alle Province in atto negli anni recenti nelle Regioni a statuto ordinario, riscontrabile per altro, come visto in precedenza, anche dall'aumento delle entrate correnti delle Amministrazioni provinciali. Ciò non è invece avvenuto in Friuli Venezia Giulia, dove le Province svolgono limitate specifiche funzioni (in particolare i trasporti), mentre le rimanenti attività sono ripartite tra Regione e Comuni.

Tra le Province, Pordenone ha registrato nel periodo considerato il maggior incremento (+13,9 per cento), seguita da Gorizia (+12,9 per cento), mentre Udine, dopo la flessione del 2002, è ritornata nel 2003 al livello di spesa del 2001.

Analizzando nello specifico le singole voci di spesa funzionale, dalla Tabella 6 si osserva che nessuna di loro ha registrato nel complesso del periodo considerato tassi di crescita superiori a quelli nazionali (escluso lo sviluppo economico, dove però il risultato è dovuto all'esiguità della spesa per tale funzione da parte delle Province della Regione). Risultano particolarmente contrastanti con il dato nazionale i trend negativi di due importanti funzioni a domanda individuale come l'istruzione pubblica ed il settore sociale, e di quella di gestione del territorio, che invece a livello nazionale sono cresciute. Per alcune funzioni tuttavia qualche Provincia registra una crescita superiore alla media nazionale, come Gorizia per

l'amministrazione, gestione e controllo, Trieste per la cultura ed i beni culturali e, assieme a Pordenone, per la tutela ambientale.

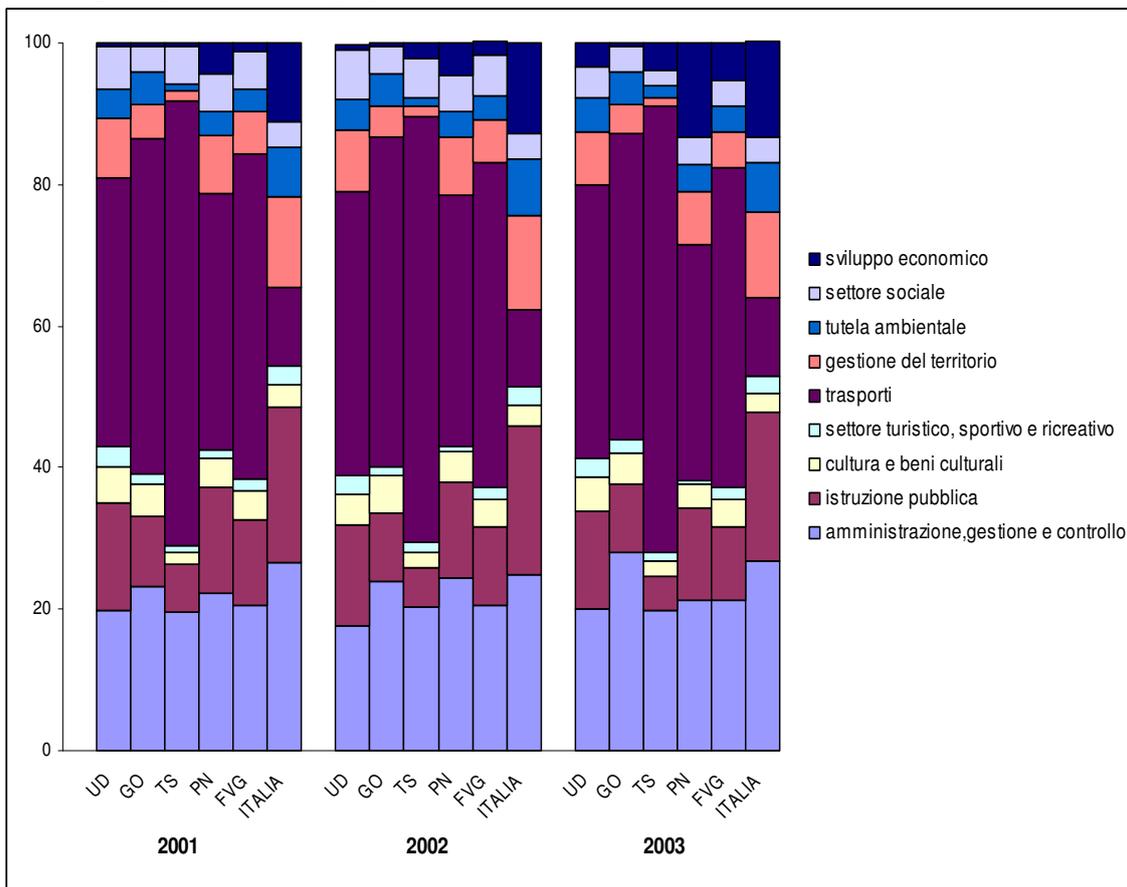
Prendendo in esame i dati relativi alle spese per la funzione dei trasporti emerge chiaramente che per essa non si riscontra, come ci si potrebbe attendere, una correlazione positiva tra il livello di spesa e la popolazione e/o la superficie provinciale. Trieste, pur non essendo la Provincia né più popolosa né più estesa (è di gran lunga la piccola), presenta il più alto livello di spesa per il trasporto locale, anche rispetto ad Udine, che ha più del doppio della popolazione ed un'estensione territoriale 23 volte maggiore. Tale voce di spesa risulta essere, per le quattro Province, particolarmente consistente rispetto alle altre voci a causa della sua trasferita competenza dalla Regione alle Amministrazioni provinciali, come meglio verrà spiegato in seguito.

Tabella 6: Spese correnti (in milioni di euro) delle Amministrazioni provinciali per categoria funzionale e variazioni percentuali: impegni. Anni 2001-2003

	AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO			VARIAZIONE (%)			ISTRUZIONE PUBBLICA			VARIAZIONE (%)			CULTURA E BENI CULTURALI			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03
UD	16,7	14,3	16,9	-14,1	17,8	1,2	12,8	11,6	11,7	-9,9	0,9	-9,1	4,4	3,7	4,1	-15,9	11,4	-6,4
GO	5,9	6,3	8,1	6,6	27,5	35,9	2,5	2,5	2,7	2,0	8,2	10,3	1,2	1,4	1,3	20,9	-8,9	10,2
TS	12,2	12,9	12,8	6,0	-0,5	5,5	4,2	3,4	3,1	-17,6	-9,0	-25,0	1,0	1,3	1,5	30,7	10,0	43,8
PN	9,3	10,5	10,1	13,5	-4,6	8,2	6,3	5,9	6,3	-5,2	5,6	0,1	1,7	1,8	1,5	7,0	-15,9	-10,1
FVG	44,1	44,1	47,8	0,1	8,5	8,5	25,7	23,4	23,8	-8,8	1,4	-7,6	8,3	8,2	8,4	-0,3	1,7	1,4
ITALIA	1.648,4	1.796,4	2.112,9	9,0	17,6	28,2	1.377	1.521,1	1.656,3	10,5	8,9	20,3	185,7	195,6	200,8	5,3	2,7	8,1
	SETTORE TURISTICO, SPORTIVO E RICREATIVO			VARIAZIONE (%)			TRASPORTI			VARIAZIONE (%)			GESTIONE DEL TERRITORIO			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03
UD	2,2	2,1	2,2	-5,2	4,0	-1,4	32,0	32,5	32,7	1,7	0,6	2,3	7,1	7,1	6,3	0,0	-11,3	-11,3
GO	0,4	0,3	0,5	-21,4	72,7	35,7	12,1	12,2	12,5	1,4	2,0	3,5	1,2	1,2	1,2	-1,6	-2,6	-4,1
TS	0,7	1,0	0,7	39,5	-25,6	3,8	39,0	38,1	41,0	-2,3	7,6	5,2	0,8	0,9	0,7	6,8	-19,8	-14,4
PN	0,4	0,4	0,3	-14,7	-20,3	-32,0	15,1	15,3	15,8	1,5	2,9	4,5	3,5	3,6	3,6	2,5	0,4	2,8
FVG	3,8	3,8	3,8	0,5	-0,7	0,2	98,1	98,2	102,0	0,1	3,9	4,0	12,6	12,8	11,8	1,0	-7,8	-6,9
ITALIA	170,5	198,7	201,9	16,6	1,6	18,4	696,1	781,4	864,1	12,3	10,6	24,1	788,5	964,5	943,5	22,3	-2,2	19,7
	TUTELA AMBIENTALE			VARIAZIONE (%)			SETTORE SOCIALE			VARIAZIONE (%)			SVILUPPO ECONOMICO			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03
UD	3,4	3,6	4,0	5,9	10,8	17,3	5,1	5,7	3,6	11,1	-36,9	-29,9	0,5	0,6	3,0	29,7	415,5	568,4
GO	1,2	1,2	1,4	0,5	11,5	12,0	0,9	1,0	1,0	9,7	-5,9	3,2	0,1	0,1	0,2	67,7	24,6	108,9
TS	0,7	0,7	1,1	-3,1	59,0	54,1	3,3	3,6	1,5	9,9	-58,9	-54,9	0,2	1,4	2,5	670,3	80,8	1.293,0
PN	1,4	1,5	1,9	12,7	20,9	36,3	2,3	2,2	1,8	-1,1	-18,8	-19,6	1,8	2,0	6,3	8,2	222,5	249,1
FVG	6,7	7,0	8,3	5,3	17,8	24,1	11,6	12,6	7,9	8,3	-37,5	-32,3	2,5	4,0	12,0	60,2	196,6	375,1
ITALIA	443,5	560	563,3	26,3	0,1	26,9	230,1	272,1	265,3	18,2	-2,5	15,3	681,3	917,8	1.064,5	34,7	16,0	56,2

Il confronto con il dato nazionale riguardante il peso percentuale di ogni voce di spesa funzionale sul totale delle spese correnti evidenzia alcune sostanziali differenze per le voci di spesa delle Amministrazioni provinciali regionali (Figura 3).

Figura 3: *Composizione percentuale delle spese correnti delle Amministrazioni provinciali per categoria funzionale: impegni. Anni 2001-2003*



Come anticipato in precedenza, in Friuli Venezia Giulia è la funzione di trasporti ad assorbire la quota maggiore delle risorse provinciali, mentre a livello nazionale ciò accade per la funzione di amministrazione, gestione e controllo; il dato regionale per il trasporto locale è infatti in media quattro volte più grande di quello nazionale, mentre per l'amministrazione ne è di poco inferiore (in media 5 punti percentuali). Ciò è conseguenza della legge regionale 20/97, la quale prevede (art. 6) la delega alle Province delle funzioni relative alle concessioni dei servizi di trasporto pubblico locale di linea, nonché delle funzioni relative alla concessione di contributi per gli investimenti in tale settore. Le Province assegnano i servizi di trasporto pubblico locale in concessione per 10 anni (art. 15); la concessione avviene tramite procedura concorsuale di gara pubblica, con la quale si stabiliscono, tra l'altro (art. 7), i corrispettivi spettanti per lo svolgimento di quella che viene definita "unità di gestione", ovvero "l'unità

organizzativa più conveniente per economicità, efficienza, produttività in cui sia dato suddividere la rete regionale dei servizi di linea” (art. 3). Le Province provvedono ad erogare direttamente i corrispettivi annui alle aziende concessionarie; i finanziamenti destinati a tale funzione vengono assegnati annualmente dalla Regione alle Province mediante trasferimenti (art. 16). Come meglio si preciserà nell’analisi economica della spesa, per gli anni considerati le singole Province hanno contabilizzato le categorie economiche della spesa per trasporti secondo differenti modalità; tuttavia, sulla scorta dell’attuale omogeneizzazione contabile, abbiamo riclassificato in modo unitario anche la spesa riferita agli anni oggetto d’indagine.

Ritornando all’analisi delle spese correnti, anche le altre voci di spesa funzionale presentano particolari scostamenti dai valori nazionali. L’istruzione pubblica risulta essere in Regione più bassa, in media, di 10 punti percentuali e Trieste in particolare ha un valore ulteriormente inferiore anche rispetto alle altre tre Province (5-6 punti percentuali in meno della media regionale). Anche la gestione del territorio è una funzione per la quale le Amministrazioni provinciali impegnano poche risorse rispetto alla media nazionale, con un *gap* intorno ai 7 punti percentuali; la Provincia di Trieste, data la ridotta estensione territoriale, presenta ovviamente un impegno di spesa molto basso rispetto alle altre Province della Regione, come accade del resto anche per la tutela ambientale. Infine, le Province spendono poco per lo sviluppo economico, anche se negli anni si sono avvicinate al dato nazionale. Solo per il settore sociale e, in misura minore, per la cultura ed i beni culturali la quota di spesa corrente è superiore al valore nazionale, mentre per il settore turistico, sportivo e ricreativo c’è una sostanziale uguaglianza.

L’indicatore di capacità di spesa, ovvero il rapporto tra i pagamenti correnti in conto competenza e gli impegni di spesa corrente, evidenzia un valore per il Friuli Venezia Giulia, in media quasi 15 punti percentuali superiore a quello nazionale (Tabella 7). Tra le Province, Gorizia presenta la maggiore capacità di spesa (in media il 79 per cento), anche se la differenza con le altre Province è ridotta. In generale, la maggior parte delle spese funzionali registrano per tale indicatore un valore superiore a quello nazionale, in particolare l’istruzione pubblica e la tutela ambientale.

Tabella 7: Capacità di spesa delle spese correnti delle Amministrazioni provinciali per categoria funzionale. Anni 2001-2003

	AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO			ISTRUZIONE PUBBLICA			CULTURA E BENI CULTURALI		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	84,1	68,9	69,8	63,2	65,5	66,8	59,1	59,5	51,2
GO	79,6	76,8	68,8	65,4	70,3	67,0	65,3	52,9	60,8
TS	60,1	59,6	74,7	55,2	53,7	60,7	22,3	28,9	32,5
PN	76,2	74,9	81,4	68,4	59,6	74,7	77,0	63,7	76,0
FVG	75,2	68,8	73,4	63,4	62,8	68,1	59,1	54,4	53,9
ITALIA	67,6	69,1	67,8	53,8	53,1	56,8	55,5	52,4	54,9
	SETTORE TURISTICO, SPORTIVO E RICREATIVO			TRASPORTI			GESTIONE DEL TERRITORIO		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	48,5	40,5	36,9	83,9	88,3	89,3	78,9	82,2	72,4
GO	83,7	68,3	72,9	90,0	90,1	89,7	65,3	65,2	63,5
TS	59,1	35,4	26,1	86,0	89,9	85,0	59,5	51,7	72,2
PN	85,0	97,3	99,0	83,8	89,8	88,8	81,6	85,6	82,7
FVG	58,5	47,1	44,9	85,5	89,4	87,6	77,1	79,5	74,7
ITALIA	56,0	56,6	55,4	82,7	82,0	80,0	69,7	68,7	71,3
	TUTELA AMBIENTALE			SETTORE SOCIALE			SVILUPPO ECONOMICO		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	67,5	62,5	57,7	52,6	49,7	43,2	60,7	49,1	27,6
GO	66,3	62,5	59,2	84,5	77,5	50,6	44,0	38,5	42,2
TS	72,2	72,2	52,5	34,0	33,6	37,5	80,4	10,6	14,8
PN	76,7	67,5	63,4	52,9	53,9	63,4	66,8	67,0	37,4
FVG	69,6	64,5	58,6	50,0	48,1	47,7	65,9	44,5	30,3
ITALIA	56,7	45,2	47,9	54,4	48,3	45,7	45,5	45,5	40,9
	SPESE CORRENTI								
	2001	2002	2003						
UD	75,4	74,4	72,2						
GO	81,3	79,6	76,0						
TS	74,3	74,0	75,5						
PN	76,7	77,0	75,8						
FVG	76,0	75,5	74,4						
ITALIA	62,1	60,6	60,8						

La ripartizione economica presenta anch'essa alcuni scostamenti dal dato nazionale (Tabella 8). I tassi di crescita nel periodo considerato sono nel maggior parte dei casi notevolmente inferiori a quelli nazionali, oppure, come per l'acquisto delle materie prime e/o di

beni di consumo, ad una crescita a livello nazionale si contrappone una riduzione per le Province della Regione.

Come anticipato, la concessione del servizio di trasporto locale è stata interpretata contabilmente in due modi differenti dalle Province del Friuli Venezia Giulia: da una parte come acquisto di un servizio dato in concessione (dalle Province di Udine e Pordenone), dall'altra come trasferimento all'agente concessionario (dalle Province di Trieste e Gorizia).² Poiché questa discrasia è stata solo transitoria, per evitare di derivarne indebite implicazioni, nella ripartizione economica della spesa per trasporti abbiamo riclassificato anche per le Province di Trieste e Gorizia i trasferimenti relativi a tale funzione come acquisto di prestazioni di servizi.

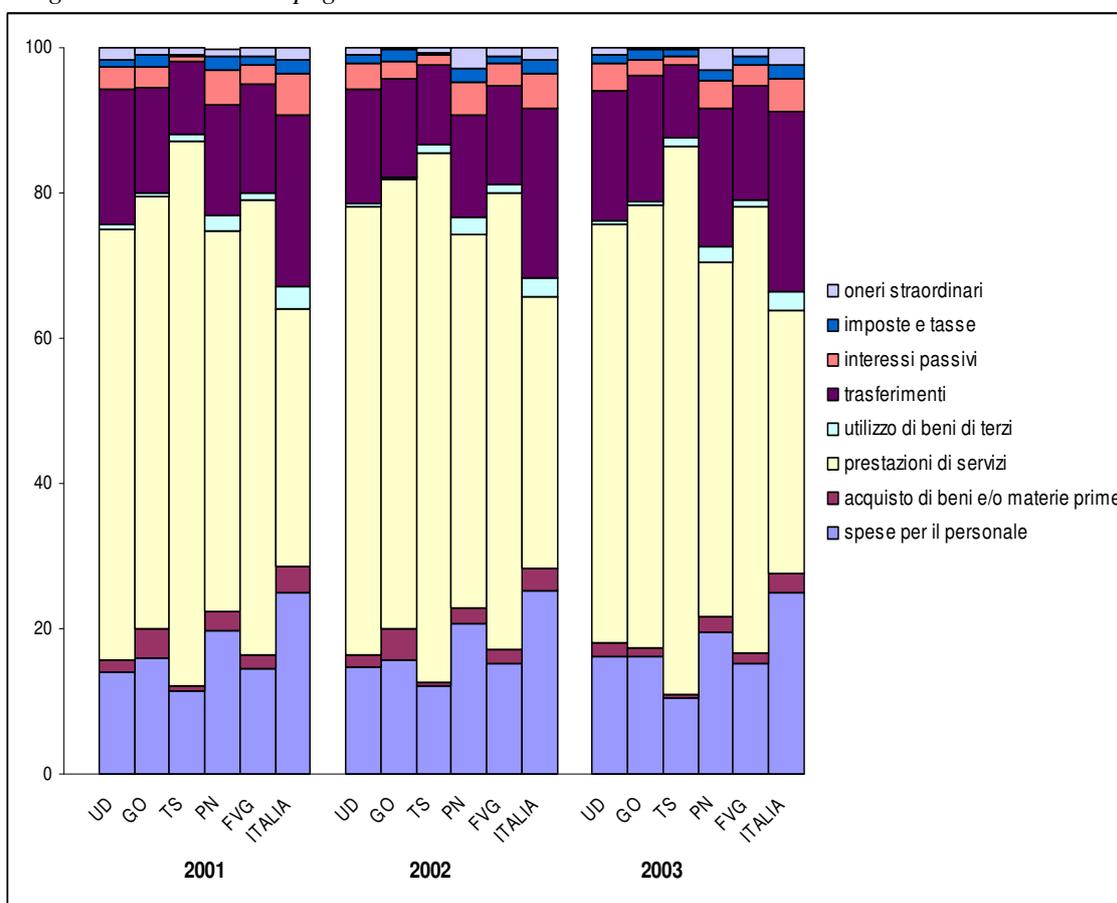
² Un'ulteriore analisi dei bilanci delle due Province giuliane ha permesso di riscontrare che esse registrano tale spesa per trasferimenti in maniera differente: per l'Amministrazione provinciale di Trieste il trasferimento all'azienda concessionaria è iscritto in bilancio come trasferimento ad imprese ed aziende pubbliche, mentre per la Provincia di Gorizia è computato, per un presumibile errore materiale, come trasferimento alle famiglie o ad istituzioni senza scopo di lucro (in realtà ciò vale per tutti i trasferimenti effettuati dalla Provincia). Di conseguenza, anche il dato relativo alle politiche di sostegno alle famiglie e di incentivo al settore *no profit* risulta sovrastimato, non solo per la Provincia di Gorizia, ma anche quando si considera il bilancio consolidato delle Province.

Tabella 8: Spese correnti (in milioni di euro) delle Amministrazioni provinciali per categoria economica e variazioni percentuali: impegni. Anni 2001-2003

	SPESA PER IL PERSONALE			VARIAZIONE (%)			ACQUISTO DI BENI E/O MATERIE PRIME			VARIAZIONE (%)			PRESTAZIONI DI SERVIZI			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03
UD	11,8	12,0	13,6	2,1	13,3	15,7	1,3	1,3	1,7	-0,6	28,8	29,5	50,0	50,1	48,8	0,2	-2,7	-2,5
GO	4,0	4,1	4,7	2,1	13,3	15,6	1,1	1,1	0,4	4,7	-67,7	-66,1	15,2	16,3	17,5	7,6	7,2	15,4
TS	7,1	7,6	6,7	7,4	-11,5	-4,9	0,4	0,4	0,4	-8,6	-4,2	-12,4	46,5	46,0	48,9	-1,2	6,4	5,2
PN	8,3	8,9	9,2	7,5	3,9	11,7	1,1	1,0	1,0	-10,8	5,0	-6,3	21,9	22,3	23,1	2,1	3,6	5,7
FVG	31,2	32,7	34,3	4,7	4,9	9,9	3,9	3,8	3,5	-2,5	-8,7	-11,0	133,6	134,8	138,3	0,9	2,7	3,6
ITALIA	1.554,4	1815,8	1.960,3	16,8	8,0	26,1	215,6	230,8	223,7	7,0	-3,1	3,7	2.205,7	2.680,7	2.833,3	21,6	5,7	28,5
	UTILIZZO DI BENI DI TERZI			VARIAZIONE (%)			TRASFERIMENTI			VARIAZIONE (%)			INTERESSI PASSIVI			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03
UD	0,6	0,4	0,3	-24,3	-25,8	-44,1	15,7	12,8	15	-18,7	17,7	-4,4	2,5	2,9	3,3	14,4	13,0	29,3
GO	0,1	0,1	0,1	4,3	-22,8	-19,5	3,7	3,6	5,1	-4,2	41,9	35,8	0,7	0,7	0,6	-9,8	-11,3	-20,0
TS	0,5	0,8	0,8	47,8	-0,3	47,4	6,1	6,9	6,6	13,6	-5,6	7,2	0,5	0,9	0,7	79,1	-24,4	35,4
PN	0,9	0,9	1,0	0,9	9,4	10,4	6,3	6,1	9,0	-3,1	47,9	43,2	2,0	2,0	1,8	-1,9	-9,5	-11,2
FVG	2,1	2,3	2,2	0,2	-2,1	4,0	31,9	29,4	35,7	-7,7	21,4	12,0	5,8	6,4	6,3	11,1	-1,5	9,4
ITALIA	195,6	195,1	211,8	-0,2	8,6	8,3	1.473,4	1.689,1	1.944,6	14,6	15,1	32,0	348,8	347,6	355,7	-0,4	2,3	2,0
	IMPOSTE E TASSE			VARIAZIONE (%)			ONERI STRAORDINARI			VARIAZIONE (%)								
	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03	2001	2002	2003	01-02	02-03	01-03						
UD	1,0	0,9	1,0	-6,5	15,6	8,1	1,4	0,8	0,8	-40,3	-1,6	-41,3						
GO	0,4	0,4	0,4	2,5	5,0	7,6	0,2	0,1	0,0	-74,4	-28,9	-81,8						
TS	0,2	0,2	0,7	-9,9	245,8	211,6	0,6	0,5	0,2	-23,6	-66,1	-74,1						
PN	0,8	0,8	0,8	4,9	-1,1	3,7	0,5	1,3	1,5	180,0	15,6	223,6						
FVG	2,3	2,3	2,9	-1,5	27,1	25,1	2,7	2,6	2,5	-1,7	-5,8	-7,4						
ITALIA	121,9	139,5	154,1	14,4	10,5	26,5	105,6	109,0	188,3	3,2	72,7	78,3						

Considerando la composizione percentuale delle spese correnti, si osserva che è la spesa per l'acquisto di prestazioni di servizi a risultare la voce più consistente, in quanto la spesa per trasporti, che rappresenta circa la metà delle spese correnti, è pressoché integralmente costituita appunto dall'acquisto di prestazioni di servizi³; tra le Province, si evidenzia, in base alla nostra riclassificazione, il dato di Trieste. Inoltre, mentre in aggregato le Province italiane spendono un quarto delle loro risorse correnti per il personale, in Friuli Venezia Giulia tale quota scende a meno di un sesto. Tra le quattro Province, Pordenone è in media 4 punti percentuali sopra il valore regionale e Trieste 3-4 sotto (Figura 4).

Figura 4: *Composizione percentuale delle spese correnti delle Amministrazioni provinciali per categoria economica: impegni. Anni 2001-2003*



Analizzando la capacità di spesa, spicca la differenza con il valore nazionale della spesa per acquisto di beni e servizi: tale spesa ha infatti un indicatore in media superiore di circa 30 punti percentuali (Tabella 9).

³ In base alla classificazione ufficiale, invece, mentre per Udine e Pordenone tale osservazione rimane vera, per Trieste e Gorizia risulterebbe al primo posto la spesa per trasferimenti.

Tabella 9: Capacità di spesa delle spese correnti delle Amministrazioni provinciali per categoria economica. Anni 2001-2003

	SPESE PER IL PERSONALE			ACQUISTO DI BENI E/O MATERIE PRIME			PRESTAZIONI DI SERVIZI		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	89,3	87,8	85,6	67,7	70,6	49,6	78,2	78,4	80,2
GO	88,2	91,6	82,9	63,9	74,1	74,9	83,2	79,6	80,1
TS	80,8	77,8	82,0	70,8	47,0	66,4	80,7	82,4	81,3
PN	84,2	87,4	89,9	62,5	72,2	64,5	76,7	81,6	79,3
FVG	85,9	85,8	85,7	65,5	69,6	58,4	79,4	80,4	80,4
ITALIA	84,9	86,4	83,1	47,9	46,0	47,6	49,9	48,5	50,2
	UTILIZZO DI BENI DI TERZI			TRASFERIMENTI			INTERESSI PASSIVI		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	97,2	97,3	95,8	50,6	40,4	30,6	100,0	100,0	100,0
GO	69,8	57,9	63,8	69,0	64,0	52,1	100,0	100,0	100,0
TS	72,3	84,6	84,2	22,2	15,5	21,3	100,0	100,0	100,0
PN	90,9	90,0	87,2	69,1	51,5	58,8	86,7	86,6	85,2
FVG	86,8	87,9	86,4	50,9	39,7	39,0	95,3	95,8	95,8
ITALIA	82,1	79,1	79,1	47,0	43,4	45,5	98,1	97,9	98,1
	IMPOSTE E TASSE			ONERI STRAORDINARI					
	2001	2002	2003	2001	2002	2003			
UD	86,5	87,0	83,6	88,8	58,3	48,2			
GO	84,5	90,5	87,8	58,5	33,3	75,8			
TS	92,4	67,7	88,8	9,6	15,3	85,6			
PN	77,7	87,0	76,7	6,5	19,4	23,8			
FVG	83,8	86,1	83,6	53,4	30,9	36,6			
ITALIA	83,4	82,3	79,8	42,1	48,5	56,6			

3. Indicatori finanziari e strutturali

L'analisi di alcuni indicatori finanziari e strutturali permette da una parte di valutare i risultati delle gestioni economiche e finanziarie delle Amministrazioni provinciali e, dall'altra, di effettuare un rapido confronto tra loro e con i risultati dell'universo delle Province italiane così come presentati dalle rilevazioni ISTAT (Tabella 10).

L'autonomia tributaria e quella finanziaria risultano ben al di sotto del valore nazionale; ciò deriva, come evidenziato in precedenza, dalla ridotta capacità impositiva di cui dispongono le Province della Regione, le quali sono fortemente dipendenti dai trasferimenti provenienti dai livelli di governo superiore. Tra questi, prevalgono nettamente i trasferimenti regionali: l'intervento regionale è infatti più del doppio del dato nazionale (in media il 68 per cento contro il 29 per cento), mentre l'intervento erariale rappresenta solo l'1-2 per cento del totale delle entrate correnti provinciali (in media il 16,5 per cento a livello nazionale).

Le entrate proprie, ovvero l'insieme delle entrate tributarie ed extratributarie, presentano una composizione lievemente più equilibrata rispetto a quella nazionale, dove il 90 per cento del gettito raccolto dalle Province sul proprio territorio è costituito da entrate tributarie; in Friuli Venezia Giulia invece la loro quota si attesta attorno al 77 per cento.

Tabella 10: Indicatori finanziari e strutturali delle Amministrazioni provinciali: accertamenti. Anni 2001-2003

	AUTONOMIA TRIBUTARIA			AUTONOMIA FINANZIARIA		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	28,7	28,8	28,4	36,1	36,4	36,8
GO	21,0	18,7	18,9	26,6	24,2	24,9
TS	12,0	13,6	11,2	16,3	18,3	15,3
PN	27,5	26,8	25,2	36,8	35,1	33,3
FVG	22,9	22,9	21,8	29,6	29,5	28,7
ITALIA	48,6	43,8	48,8	53,4	48,6	54,3
	INTERVENTO ERARIALE			INTERVENTO REGIONALE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	1,0	1,0	2,6	62,0	61,2	59,7
GO	1,0	0,9	1,2	72,2	74,3	73,7
TS	1,0	1,3	1,2	81,4	77,5	80,6
PN	1,0	1,0	1,4	61,6	63,6	65,1
FVG	1,0	1,1	1,8	68,5	67,9	68,3
ITALIA	16,8	19,6	13,1	28,6	30,1	30,0
	ENTRATE TRIBUTARIE/ ENTRATE PROPRIE			ENTRATE EXTRATRIBUTARIE/ ENTRATE PROPRIE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	79,5	79,1	77,2	20,5	20,9	22,8
GO	78,9	77,4	76,0	21,1	22,6	24,0
TS	73,4	74,3	73,2	26,6	25,7	26,8
PN	74,6	76,2	75,7	25,4	23,8	24,3
FVG	77,2	77,4	76,1	22,8	22,6	23,9
ITALIA	90,9	90,1	89,9	9,1	9,9	10,1

Dal lato delle spese, il grado di rigidità strutturale, che indica la quota di entrate correnti che normalmente viene assorbita dalla spesa per il personale, dal pagamento degli interessi passivi e dal rimborso di mutui e prestiti e di debiti pluriennali (ovvero dalle spese che difficilmente nel breve e medio periodo possono essere contratte o posticipate), presenta per le Province della Regione, ed in particolare per quella di Trieste, un valore in media più basso di 10 punti percentuali di quello nazionale (Tabella 11). Questo risultato può essere in gran parte spiegato dal ridotto peso che le prime due voci di spesa considerate nell'indicatore hanno in Regione sul totale delle spese correnti delle Amministrazioni provinciali (meno del 20 per cento), mentre a livello nazionale la loro quota è pari a più del 30 per cento.

L'indice di propensione all'investimento, che approssima, con tutte le cautele del caso, l'incidenza delle spese di investimento sul totale delle spese di bilancio, presenta in Regione,

esclusa la Provincia di Udine, un'ampia variabilità tra il 2001 ed il 2003: Pordenone, ad esempio, passa dal 72 per cento del 2001 al 27,8 per cento del 2003 a seguito di una forte riduzione della spesa in conto capitale nel 2002 (-47 per cento) ed alla concessione nel 2003 di cospicui crediti ed anticipazioni che non sono considerabili spesa per investimento in senso stretto.

Infine, utilizzando l'indicatore di equilibrio di parte corrente, che rapporta le entrate correnti con le spese correnti ed in conto capitale (per la quota che prevede il rimborso di mutui e prestiti) e che quindi evidenzia la sostenibilità finanziaria di breve periodo, si osserva che nel complesso le Province della Regione riescono a fronteggiare annualmente con la sola parte corrente delle loro risorse tutte le voci di spesa non rimandabili agli anni successivi. Solamente la Provincia di Trieste nel 2003 non ha registrato la copertura completa a causa della riduzione delle entrate correnti (unica Provincia nel periodo considerato) e del contemporaneo aumento delle spese correnti e dei rimborsi di mutui e prestiti.

Tabella 11: *Indicatori finanziari e strutturali delle Amministrazioni provinciali: impegni. Anni 2001-2003*

	RIGIDITA' STRUTTURALE			PROPENSIONE ALL'INVESTIMENTO			EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	20,3	20,9	23,4	53,6	54,3	57,4	1,00	1,05	1,03
GO	21,1	20,0	20,4	26,3	43,8	36,5	1,02	1,05	1,00
TS	13,1	14,5	14,9	18,7	10,2	20,5	1,01	1,02	0,97
PN	26,8	27,0	25,4	72,0	24,8	27,8	1,08	1,07	1,06
FVG	19,8	20,3	21,1	52,0	37,8	40,5	1,02	1,05	1,02
ITALIA	31,9	31,6	30,6	35,2	39,4	42,8	1,09	1,11	1,09

L'analisi dei valori pro capite supporta le indicazioni già emerse nell'analisi delle entrate e delle spese in termini di evoluzione e composizione (Tabella 12). Ad una pressione finanziaria inferiore a quella nazionale (causata soprattutto dalla ridotta pressione tributaria) si contrappone un trasferimento medio pro capite molto elevato (in media 137 euro rispetto ai 70 euro per l'insieme delle Province italiane). Come già osservato in precedenza in relazione alla composizione delle entrate, sono soprattutto i trasferimenti dalla Regione a raggiungere livelli molto più elevati rispetto al dato nazionale, mentre al contrario quelli dallo Stato sono notevolmente inferiori.

Infine, la spesa pro capite risulta più elevata di quella a livello nazionale, con una differenza di quasi 70 euro nel 2001 e di 50 euro nei due anni successivi. Il dato per la Provincia di Trieste risulta particolarmente elevato in confronto con le altre Province della Regione, come

del resto accade con i trasferimenti pro capite; i due dati possono essere letti congiuntamente se si considera il fatto che Trieste dispone di una quota maggiore di entrate correnti derivanti da trasferimenti, che può (o deve, nel caso di trasferimenti per funzioni delegate dalla Regione) utilizzare nel finanziamento della sua spesa, rispetto alle altre Province che invece fanno un maggiore ricorso all'imposizione.

Tabella 12: *Indicatori finanziari e strutturali pro capite delle Amministrazioni provinciali: accertamenti ed impegni (valori in euro). Anni 2001-2003*

	PRESSIONE TRIBUTARIA			PRESSIONE EXTRATRIBUTARIA			PRESSIONE FINANZIARIA		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	48	49	50	13	13	15	61	62	64
GO	40	38	40	11	11	13	51	49	53
TS	31	37	30	11	13	11	42	49	41
PN	46	45	45	16	14	15	61	59	60
FVG	43	45	43	13	13	14	56	58	57
ITALIA	62	66	78	6	7	9	68	74	87

	TRASFERIMENTI ERARIALI PRO CAPITE			TRASFERIMENTI REGIONALI PRO CAPITE			ALTRI TRASFERIMENTI PRO CAPITE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	2	2	4	104	105	104	1	2	2
GO	2	2	3	139	152	156	0	1	1
TS	3	3	3	209	209	216	3	8	8
PN	2	2	3	103	108	117	1	0	0
FVG	2	2	4	130	132	136	2	3	2
ITALIA	22	30	21	37*	46	48	1	2	4

	TRASFERIMENTI TOTALI PRO CAPITE			ENTRATE CORRENTI PRO CAPITE			SPESE CORRENTI PRO CAPITE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	108	109	111	169	171	175	161	155	161
GO	141	155	159	193	205	211	183	189	205
TS	215	220	227	257	270	268	253	259	267
PN	106	110	120	167	169	180	146	150	162
FVG	133	137	142	189	195	199	179	179	188
ITALIA	60	78	73	128	151	160	111	128	139

*Dato ISTAT da noi rielaborato.

4. Approfondimenti per la funzione “viabilità”

Tra le principali funzioni che vengono riconosciute alle Province vi è sicuramente quella riguardante la gestione del territorio: infatti, come visto nelle analisi precedenti, tale funzione rappresenta una voce di spesa non secondaria per le Amministrazioni provinciali. All'interno di questa funzione rientra la viabilità, la quale da sola ne rappresenta la maggiore componente.

L'attribuzione alle Province italiane della gestione della viabilità si può peraltro evincere anche dalla composizione delle loro entrate tributarie; l'assegnazione di determinati tributi come le imposte di trascrizione e sulle assicurazioni RC Auto risponde al principio di far pagare ai beneficiari di un servizio (in questo caso la gestione e la manutenzione delle strade) il costo di questo, anche se la pertinenza e l'efficienza può risultare spesso discutibile (si pensi all'utilizzo delle strade di una Provincia da parte di soggetti provenienti da altre Province, oppure, nel caso specifico del Friuli Venezia Giulia, dagli Stati confinanti). Come si è visto, questi due tributi rappresentano una quota importante del gettito totale delle Amministrazioni provinciali a livello nazionale. Lo stesso si può affermare nel caso delle Province della Regione, anche se due precisazioni sono necessarie: dal lato delle spese la gestione del territorio, costituita anche in Regione quasi esclusivamente dalla funzione di viabilità, occupa una quota delle spese totali inferiore di quasi 7 punti percentuali alla media nazionale, mentre dal lato delle entrate manca l'imposta sulle assicurazioni RC Auto.

Nonostante il relativo ridotto peso che le Province del Friuli Venezia Giulia sembrano assegnare alla viabilità, abbiamo tuttavia ritenuto interessante svolgere una piccola indagine su di essa, sempre utilizzando i dati dei bilanci consuntivi dal 2001 al 2003, ai quali abbiamo aggiunto quelli ricavabili dai quadri relativi ai servizi indispensabili erogati dalle Province (tra cui rientra appunto la viabilità), messi a disposizione dal Ministero dell'Interno. Abbiamo così preso in esame il numero di addetti e di km per ogni Provincia.

Oltre a considerare la spesa corrente, abbiamo esaminato anche quella in conto capitale la quale, pur essendo soggetta ad una maggiore variabilità di anno in anno, permette a nostro avviso di individuare meglio l'impegno delle Amministrazioni provinciali per questa funzione. Se approssimativamente le spese correnti rappresentano il costo della gestione ordinaria della viabilità (come ad esempio la manutenzione), le uscite in conto capitale sono un indicatore abbastanza preciso degli investimenti effettuati (si pensi alla costruzione di una nuova strada), anche se va detto che molti investimenti possono riguardare un arco temporale superiore ai tre anni, ovvero al periodo di tempo da noi considerato, e quindi potrebbero sfuggire alla nostra analisi.

Mentre le spese correnti mostrano per l'insieme delle quattro Province un trend decrescente dal 2001 al 2003, le spese complessive in conto capitale aumentano di 40 milioni in due anni, passando da 27,1 milioni a 67,3 milioni di euro, anche se a livello di singola Provincia si registrano forti incrementi e decrementi da un anno all'altro; i casi di Gorizia e Pordenone sono a riguardo eloquenti (Tabella 13).

Tabella 13: *Evoluzione delle spese correnti e in conto capitale (in milioni di euro) per la funzione di viabilità delle Amministrazioni provinciali e variazioni percentuali: impegni. Anni 2001-2003*

	SPESE CORRENTI			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003	2001-2003
UD	7,1	7,1	6,1	0,0	-13,5	-13,6
GO	1,1	1,1	1,1	-1,8	-2,6	-4,4
TS	0,7	0,6	0,6	-23,3	14,5	-12,2
PN	3,3	3,4	3,4	2,8	0,2	3,0
FVG	12,2	12,1	11,2	-0,8	-7,4	-8,2

	SPESE IN CONTO CAPITALE			VARIAZIONE (%)		
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003	2001-2003
UD	7,7	12,7	40,7	64,4	220,6	427,0
GO	0,9	11,6	4,3	1.226,6	-62,8	393,1
TS	0,9	0,2	1,8	-83,5	1.081,9	95,1
PN	17,5	11,4	20,5	-34,9	79,6	16,9
FVG	27,1	35,9	67,3	32,7	87,5	148,8

La Tabella 14 presenta alcuni dati principali riguardanti la gestione delle rete stradali da parte delle Amministrazioni provinciali del Friuli Venezia Giulia nel periodo 2001-2003.

La rete stradale si sviluppa per quasi 2.200 km, mentre il numero degli addetti varia dai 150 del 2001 ai 168 del 2003; ovviamente è la Provincia di Udine a presentare i valori più elevati, data la sua estensione molto superiore a quelle delle altre tre Province.

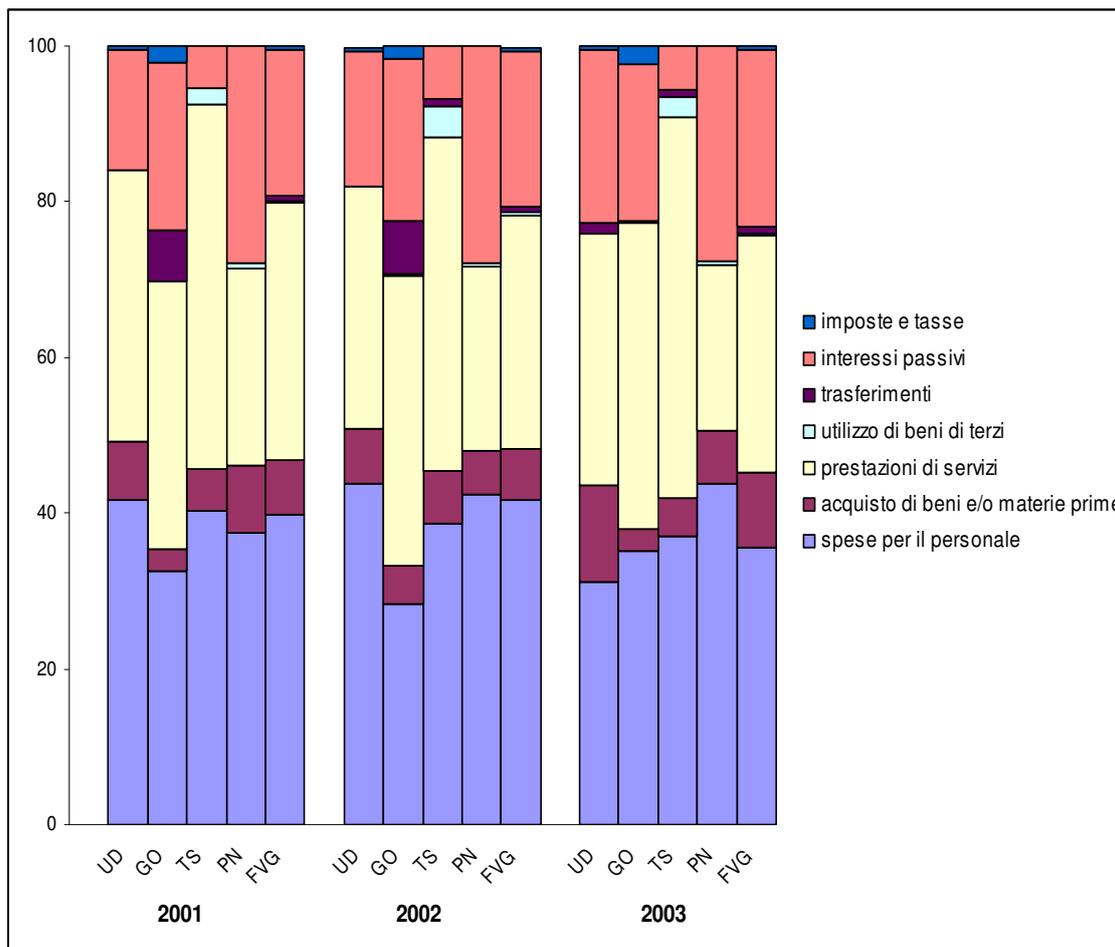
Il rapporto km per addetto si attesta nella media attorno ai 13-14 km; anche in questo caso, è la Provincia di Udine a presentare il valore più elevato, seppur in leggera flessione a seguito delle nuove assunzioni operate nel 2002 e nel 2003. Se poi si considera il costo medio annuale di un km (come rapporto tra le spese correnti ed i km di rete stradale), colpisce il dato di Gorizia, superiore alla media regionale ogni anno di più di 3.000 euro.

Tabella 14: *Principali dati delle reti stradali delle Amministrazioni provinciali. Anni 2001-2003*

	ADDETTI			KM DI RETE STRADALE		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	73	84	87	1.263	1.263	1.270
GO	11	12	12	128	128	128
TS	10	11	11	135	135	135
PN	56	59	58	654	645	644
FVG	150	166	168	2.180	2.171	2.177
	KM PER ADDETTO			IMPEGNI DI SPESA CORRENTE PER KM (EURO)		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
UD	17,3	15,0	14,6	5.587,94	5.586,43	4.803,41
GO	11,6	10,7	10,7	8.799,49	8.637,63	8.411,80
TS	13,5	12,3	12,3	5.414,97	4.153,93	4.754,54
PN	11,7	10,9	11,1	4.994,36	5.204,39	5.224,01
FVG	14,5	13,1	13,0	5.587,72	5.563,75	5.136,96

Dal lato delle uscite correnti, le voci di spesa più importanti risultano essere le spese per il personale e l'acquisto di prestazioni di servizi (Figura 5); per quest'ultima, il dato di Trieste risulta superiore alle altre Province, ad indicare come l'Amministrazione si rivolga prevalentemente a soggetti esterni per la viabilità piuttosto che svolgerne in proprio la gestione. Ciò è deducibile, seppur non in modo altrettanto evidente, anche dal dato dell'utilizzo di beni di terzi, significativo solo per Trieste. Anche il dato degli interessi passivi contrappone il capoluogo regionale alle altre tre Province, registrando il primo un valore assai al di sotto alla media regionale. Ciò potrebbe derivare da un minor indebitamento della Provincia per le opere di viabilità, dovuto sicuramente in parte anche alle ridotte dimensioni territoriali.

Figura 5: Composizione percentuale delle spese correnti per la viabilità delle Amministrazioni provinciali per categoria economica: impegni. Anni 2001-2003



Dal lato delle spese in conto capitale, è l'acquisto di beni immobili la spesa principale (in media l'80 per cento); tale voce considera l'acquisto e la manutenzione delle opere in appalto (Figura 6). Va segnalato il dato di Udine, che in due anni raddoppia la sua quota di spesa a seguito di un forte esborso nel 2003 (35 milioni di euro). La seconda voce per rilevanza risulta essere la spesa per trasferimenti di capitale⁴.

⁴ Anche in questo caso, come nel caso dei trasferimenti correnti per la funzione di trasporti, la modalità di contabilizzazione adottata dalla Provincia di Gorizia (trasferimenti alle famiglie ed alle istituzioni senza scopo di lucro), concorre ad una sovrastima delle politiche di sostegno alle famiglie e di incentivazione al settore *no profit*.

Figura 6: *Composizione percentuale delle spese in conto capitale per la viabilità delle Amministrazioni provinciali per categoria economica: impegni. Anni 2001-2003*

